ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Domenica, 29 Ottobre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 297

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 10.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea; Pagamento anticipato

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 28 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Aspettata con una certa ansietà dell'opinione pubblica nell'Austria-Ungheria e nelle regioni diplomatiche, il telegrafo ci reca oggi la risposta del presidente del Consiglio all'interpellanza presentata alla Camera viennese, relativamente alla politica orientale. Le dichiarazioni del ministro non sono esplicite e chiare per ciò che riguarda l'attitudine dell'Austria-Ungheria di fronte alle gravi complicazioni attuali, ma contengono però un avvertimento ai liberali e agli studenti di Pest, i quali si abbandonano agli entusiasmi di una politica turcofila e vorrebbero trascinare il governo ad un intervento ostile alla Russia. « Gl'interessi delle diverse nazionalità, disse su questo proposito il presidente del Consiglio, non devono esercitare un'influenza soverchia sulla politica del governo austro-ungarico, cui preme tutelare la sicurezza e gl'interessi generali della monarchia.

Il ministro Auersperg accenna ai due scopi principali che guidano gli atti dell'Austria-Ungheria nella quistione attuale: mantenimento della pace d'Europa e miglioramento delle condizioni dei popoli cristiani slavi della Porta; e con ciò egli esclude qualunque idea d'ingrandimento territoriale e d'adesione a quei progetti ambiziosi che si attribuiscono a una grande potenza vicina. Però il ministro Auersperg ammette implicitamente che, qualora gli avvenimenti ingrossassero e le cupidigie si affacciassero violenti intorno alla moribonda o alla morta Turchia, l'attitudine dell'Austria potrebbe modificarsi notevolmente nel senso d'una politica più attiva e più energica. Su per giù, il governo di Vienna non nutre idee diverse da quelle che esponeva il *Fremdenblatt*. Questo autorevole giornale, come abbiamo veduto ieri, dichiara che sarebbe un delitto per l'Austria-Ungheria, nel caso che l'edifizio turco minacciasse rovina, se non cercasse di assicurare la sua influenza e la sua potenza e di allargare le sue frontiere. L'Austria-Ungheria, volendolo lo stesso istinto di conservazione, non potrebbe lasciarsi, senza opporre resistenza, rinserrare fino alla soffocazione dagli Stati vicini.

Dal tono generale delle dichiarazioni del presidente del Consiglio a Vienna, sembrerebbe risultare altresì che disaccordo non esiste pel momento fra Austria e Russia, le due nazioni più direttamente e differentemente interessate nel conflitto orientale. È certo, però, che a Vienna si adopera ogni influenza per impedire che colle dimostrazioni ungheresi la situazione diventi peggiore. La *National Zeitung*, in risposta al *Pester Lloyd* che rappresentava la Germania intenta, per compiacere alla Russia, a isolarsi dall'Austria-Ungheria, scrive che a Berlino si mantiene il silenzio conformandosi alle esigenze dell'alleanza dei tre imperi, e che il governo tedesco deve limitarsi a sancire le risoluzioni che Austria e Russia prenderanno, una volta d'accordo. La *National Zeitung* aggiunge poi che è precisamente nel contegno presente della stampa e degli animi in Ungheria che trovano la loro giustificazione, la prudenza e le riserve della Germania.

Da Vienna ci assicurano che la Porta ha accettato l'armistizio di sei settimane e che si può ritenere allontanato pel momento il pericolo di dimostrazioni bellicose. Altri telegrammi, che troviamo nei giornali inglesi e russi, confermano questa lieta novella. Il *Daily News* dice che non si dispera di giungere a un compromesso, molto più che la Russia non sembra disposta in questo momento a spingere le cose agli estremi. Il *Golos* crede sapere che l'occupazione delle provincie turche per parte dell'esercito russo non avrà luogo. Però il giornale russo aggiunge che questo cambiamento di programma è dovuto al fatto che la Grecia e la Rumenia entreranno presto in azione.

È più probabile invece che la Russia esiti ancora, sconcertata dall'abilità e dai formidabili apparecchi militari dell'Inghilterra. Le risoluzioni prese dal gabinetto di S. Giacomo nella riunione del 18 ottobre produssero, a quanto si dice, una vivissima impressione a Livadia. Quali furono le decisioni dell'Inghilterra? L'Inghilterra disse semplicemente che, dal momento che il governo russo parlava d'*ultimatum* o d'intervento armato, essa non poteva associarsi a siffatta politica e dividerne la responsabilità, e che, trovandosi nell'impossibilità di opporsi direttamente, l'Inghilterra lasciava il principe di Gortciakoff libero di agire come meglio credeva, riservando per sè intera libertà d'azione. Evidentemente a Pietroburgo e a Livadia sospettarono subito che in questa politica dell'Inghilterra si celasse un'insidia. Non era a supporre che, lasciando sola la Russia di fronte alla Turchia, l'Inghilterra cessasse di giuocare una parte principale nell'ordinamento degli affari d'Oriente. Vedemmo, infatti, che l'Inghilterra, non perdendo di vista il Bosforo, aumentava le sue forze navali nelle acque di Levante. Vedemmo compiersi l'effettivo dei suoi reggimenti destinati al servizio, designarsi i comandanti di brigata, di divisione e di corpi d'esercito, e impartirsi ordini alla flotta a Besica di stare pronta per ogni evento.

È probabile dunque, come fa osservare opportunamente il *Temps*, che quest'atteggiamento dell'Inghilterra abbia consigliato alla Russia di dare un passo indietro, molto più che è interesse della Russia di parlare ed agire con autorità e in nome dell'Europa, e di non provocare un'azione marittima dell'Inghilterra con un intervento armato al di là del Danubio. Dopo tutto, però, è sempre lecito domandarsi: la Russia abbandonerà i suoi progetti, oppure aspetterà l'ora più propizia, che non potrà esser lontana, per effettuarli? Gli avvenimenti ce lo diranno.

Un dispaccio da Atene, che parla di mobilizzazione e di rinforzi straordinarii dell'esercito, potrebbe servir di conferma alla notizia, data più sopra, del *Golos*, che, cioè, la Russia mandi innanzi la Grecia e la Rumenia.

Molto importante sarebbe la notizia del *Daily Telegraph*, se si verificasse. Un inviato tedesco che si porta a Livadia ed esprimer allo czar il desiderio dell'imperatore Guglielmo che la pace sia mantenuta; una dichiarazione della Germania nel senso che una occupazione delle provincie turche per parte delle truppe austro-russe non potrebbe essere consentita senza un accordo preventivo fra le potenze garanti; uno scambio attivissimo di negoziati fra Londra e Berlino nell'intento di prendere dei provvedimenti nell'interesse della pace europea, tutto ciò formerebbe un complesso di indizii favorevoli.

Abbiamo da Madrid molti particolari intorno alla vasta cospirazione tentata dai signori Ruiz Zorilla e Salmeron, e felicemente sventata dal governo di re Alfonso. Una circostanza che merita d'essere segnalata è questa, che la cospirazione mirava a stabilire la repubblica anche nel Portogallo e che i capi del complotto si erano intesi anche con dei generali carlisti.

I PROGRAMMI
e gl'interessi locali

Nella presente lotta elettorale giova notare un fatto, ed è la diversità dei programmi ministeriali, i quali si adattano alle più diverse ed equivoche interpretazioni. Vi è un colore, una tinta, una sfumatura per ogni inclinazione di uomini e per ogni regione diversa. L'onorevole Sella notava a Cossato il vago, l'impreciso, l'indeterminato del programma di Stradella, e notava anche, colla sua consueta finezza, che in ciò stava la sua abilità. Difatti i candidati della nuova maggioranza vanno dall'on. Bertani all'onorevole Peruzzi e negli intermezzi si trovano tutte le tinte dell'arco del cielo. I più bollenti deputati, i veri progressisti agitano l'orifiamma del suffragio universale e per loro vi è l'asserzione di Stradella, ferma e rigida, sulla quale si accampano. Ma i centri, i toscani dissidenti, per quanto sieno progrediti in questi pochi mesi, non pare che sieno giunti ancora a tanta altezza. Essi pure hanno il loro testo ministeriale, ed è il discorso di Caserta, raffermato strepitosamente, come protesta a quel di Stradella. Infine l'on. Crispi, che ha l'ufficio di tutore del nuovo ministero, mantiene anch'esso i suoi programmi elettorali, rinnovati nelle lettere di pochi mesi or fa, e che sono un'edizione ancora più vivace di quello di Stradella. Suffragio universale politico e amministrativo, è un passo di più; è ancora più progressivo degli altri. Vi sono delle provincie, come le meridionali, ove si legge la parte ardente di questo programma poliedro; ve ne sono delle altre, come nella Lombardia, nel Veneto, nel Piemonte, ove le turbe ministeriali intuonano la nota della moderazione. Tutto questo è di un'abilità nuova e strana. Così dicasi del programma amministrativo. Tutti vogliono il discentramento dall'on. Peruzzi all'on. Sella, ma nessuno ha avuto l'occasione di significarne la natura e il modo della sua azione. L'onorevole Sella, che è all'opposizione, non aveva nè l'obbligo nè la fretta di dirlo; ma quest'obbligo spettava al ministero, che l'ha obliato. Ha detto che il prefetto non sarebbe più il presidente della Deputazione provinciale e che il sindaco sarebbe elettivo e nulla più. Ma tutto questo è la parte esteriore del problema, il quale chiude ben altre difficoltà. Ora, appunto dove cominciava la necessità della chiarezza manca ogni informazione di qualsiasi specie.

E tutti sanno che la controversia non si aggira sul modo di costituire il capo della Deputazione o del Consiglio comunale, ma sulle facoltà nuove che si vogliono attribuire ai Consigli provinciali e comunali, accompagnate dalle relative entrate. Qui è muto l'oracolo e qui tutti i riformatori nuovi e vecchi danno la stura alle loro fantasie amministrative. L'on. Coppino è egli disposto di commettere i Licei alla balìa delle provincie e le Università alla balìa dei comuni? E la sicurezza pubblica si darà ai comuni? Poniamo questi due soli problemi, che sono così cari a' deputati e a' giornali dell'antica opposizione: il discentramento per alcuni è la federazione, per altri è la vita nazionale diffusa dappertutto con eguale calore. Insomma, dove occorreva l'esattezza, vi è il buio. In tal guisa vi è la possibilità di lanciarsi a vicenda le più atroci accuse, ed è un miracolo se gli elettori vi si raccapezzano. In tanta confusione noi temiamo che essi si appiglino ad un partito, che sarebbe il meno atto a dare una Camera buona o sopportabile. Mancando le cagioni chiare di dividersi intorno ai programmi, essi sono tratti in alcuni luoghi a seguire gl'impulsi dell'interesse locale, i quali sono ciechi, angusti, miopi, inesorabili ed inaccessibili ad ogni luce di discussione. Se in un gruppo di elettori si formi la speranza che il tale candidato è in migliore condizione di ottenere una strada, una ferrovia, ecc., la tentazione dell'utile soffoca in loro le ragioni più alte della politica. E la indeterminatezza e oscurità dei programmi scusa la loro indifferenza. Ora sarebbe veramente biasimevole se il ministero volesse abusare di questa disposizione degli spiriti in alcuni collegi. Sarebbe la peggiore e più corruttrice influenza che esso potesse adoperare, poichè toglierebbe al deputato e alle lotte che lo preparano il pensiero nazionale, abbassando ogni cosa a sole questioni d'interesse locale.

Quale meraviglia se elettori che attendono da qualche anno il benefizio della ferrovia e che si presentano al ministero a chiederlo, tornino a casa col nome di candidato governativo il quale significa per loro l'adempimento delle loro speranze? E il male si fa anche peggiore se i ministri vanno alla ricerca di queste occasioni. Non ci dissimuliamo che i lavori pubblici, infinochè non saranno compiuti in Italia, offriranno un grande mezzo di corruzione e di influenza ai governanti. Ma i vecchi avevano sui nuovi questa ragione di non abusarne, la preoccupazione della finanza. Come si potevano presentare alle popolazioni colle mani piene di promesse, quando si confessava appena raggiunto o non raggiunto ancora il pareggio e si doveva seguire, per necessità di cose, il metodo delle esazioni inesorabili?

Oggidì invece, parte pel pareggio effettivamente raggiunto, parte per la maggiore facilità dell'animo dei ministri, questa cautela nel promettere non è osservata. Da ciò la tendenza di alcune popolazioni che credono giunta l'ora di assicurarsi i benefizi, adorando il nuovo sole.

Oltre ai lavori pubblici, in questa contingenza si è scoperto anche il metodo di promettere guarnigioni, porti, strade strategiche, e giammai vi fu tanta cordialità tra il ministro della guerra e quello dell'interno. Laonde, se i nostri ragionamenti sono esatti, ci pare che esagerando i mezzi elettorali con promesse infide e con un programma così elastico e nebbioso, non potrebbe trionfare la volontà del paese, perchè questa volontà non avrebbe modo di esprimersi. Tale è il dubbio che ci amareggia.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il ritorno del generale Ignatieff

L'ufficiosa *Turquie* di Costantinopoli del 20 scrive:

« Il ritorno del generale Ignatieff diede origine alle più differenti versioni. Non vogliamo soffermarci all'enumerazione delle diverse opinioni; ad ogni modo è sicuro che, contrariamente alle voci sparse, l'ambasciatore di Russia ritorna al suo posto con una missione conciliante.

« Si assicura che, senza trascurare i suoi interessi politici e materiali, la Russia coglie l'occasione per metter fine ad uno stato di cose deplorabile sotto ogni aspetto. Si aggiunge che sul terreno della moderazione la Russia ha l'appoggio della Germania e dell'Austria-Ungheria pei passi e le trattative da effettuarsi in favore della pace. Il successo di queste trattative corrisponderà all'opinione generale. »

—

Secondo una lettera da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, queste speranze della *Turquie* non sono divise dalla massa della popolazione. V'ha poca fiducia nelle intenzioni pacifiche della Russia e si vede tornare a galla il celebre *memorandum* di Berlino.

Il sultano ha accordato una pensione alla famiglia di Djeladdin pascià che, com'è noto, è morto in seguito alle ferite riportate nella battaglia di Spuz.

—

La presa di Djunis

Dopo i ripetuti vittoriosi combattimenti sostenuti dalle truppe turche, osserva la *Neue Freie Presse*, un ardito generale in capo che potesse fare assegnamento sul valore e la perseveranza delle sue truppe, avrebbe potuto marciare direttamente oltre Krusevac su Kragujevac ed impadronirsi di quelle fabbriche e depositi di armi serbe.

Per custodire la linea Deligrad-Alexinac Abdul Kerim pascià avrebbe potuto lasciare due delle sue divisioni sulle alture a sinistra della Morava e così tenere in iscacco Cernaieff.

L'esercito turco non è però come gli altri eserciti europei; esso, per esempio, non ha affatto treno, e quindi Abdul Kerim non era in grado di effettuare una marcia tanto ardita.

La presa di Djunis non significa, a quanto sembra, che si vuol cominciare un movimento offensivo serio, ma soltanto si è voluto acquistare posizioni vantaggiose per assediare e bombardare Deligrad.

—

La *Politische Correspondenz* ha da Copenaghen, 25 ottobre, che la regina di Grecia, nel suo ritorno ad Atene, passerà per Vienna, dove arriverà il 30 o 31 ottobre, e vi si fermerà probabilmente un giorno.

—

Per notizie attendibili giunte da Ragusa, lo stesso foglio è informato che i montenegrini bombardano, da Bijnasbrdo, le posizioni di Muktar pascià, le cui comunicazioni con Trebinje sono nuovamente interrotte in seguito alla distruzione del ponte di Granocarevo.

Dalla Bosnia è giunta la notizia positiva che il capo degl'insorti, Despotovic, ha preso la città turca di Petrovac.

—

Si telegrafa da Atene, 23, alla *Presse*:

Si attende con ansietà l'arrivo del re per compiere gli ultimi preparativi di mobilizzazione dell'esercito. Finora manca all'esercito greco l'unità nell'armamento, nonchè una sufficiente istruzione delle truppe ed il servizio del treno.

La guerra non è popolare in tutta le provincie, ma in due o tre soltanto.

—

Una corrispondenza del *Fremdenblatt* da Vienna, dice che il governo italiano, nel caso di complicazioni orientali, si è riservato di far valere i suoi diritti sull'isola di Cipro, che apparteneva per il passato alla repubblica veneta.

11

APPENDICE

—

L'OSTE DI MONTAGNA

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

— Mi par che sarebbe cosa buona per tutti e due! Io, per la mia parte, darei non so quanto a poter avere un tale aiuto e una compagnia, massime per la mia mamma cieca... Ciò ch'io guadagno ci basta per tutti e tre e ce ne avanza. Alla signorina poi mi figuro farà piacere di poterne star lontana per qualche tempo dalle genti e dalle loro ciarle. Qui, nella mia casettina, nessuno viene a cercarla; e poi, se un giorno le piace di andarsene, è sempre libera... Da me, cotesto glielo prometto, niun uomo al mondo saprà dove ell'è! Ci pensi la signorina e mi faccia il piacere e dica di sì.

Giulia non aveva bisogno di pensarci e accettò con gioia l'offerto ricovero e la promessa di tacere sui fatti suoi. Ella ettese alla casettina del cantoniere e a quella lì vicina, della sua vecchia madre, con la quale abitò e che in breve le pose affetto come a figliuola. Ella si trovava tutti i giorni meglio nel semplice asilo; di giorno in giorno si riaveva dalle sofferenze durate, e se più volte le si affacciavano, a tormentarla, tristi pensieri, li ricacciava a forza: quello del padre perchè stimava di non potergli esser d'aiuto; quello di Falcher perchè le pareva pur vano pensiero. La ricordanza di lui la custodiva come gemma nel profondo del cuore, ma non voleva accarezzarla nè abbandonarvisi troppo. Si trattava ora anzitutto di riacquistare e mantenere la propria forza e costanza.

Ella rimase non molestata nel suo asilo e a poco a poco s'arrischiò anche a far qualche piccola scorreria nel bosco. Un bel punto soleggiato con un gran melo nel mezzo divenne in breve per lei un posto favorito e al quale prese a recarsi ogni giorno per godere, con un facile lavoruccio in mano, della pace e della bella vista de' cari suoi monti.

Ma.... la promessa si vede che non l'avea mantenuta tanto alla lettera il suo ospite, perchè una sera in cui ella sedeva di nuovo al solito posto sotto al melo, sentì de' rapidi passi venirne alla sua volta attraverso al bosco con un grido di lieto stupore riconoscendo colui che s'avvicinava... Era Falcher. Il suo primo pensiero fu quello di allontanarsi, ma nol potè fare perchè la sorpresa le avea tolte le forze, e nell'istante appresso egli era già accanto a lei, le avea preso la mano e la guardava serio e supplichevole co'maschi suoi occhi.

— Siete voi, signor Falcher?.... — mormorò essa. — Avete fatto male a venire....

— Non dir così, Giulia! Tu il senti certamente tu stessa che le cose non potevano rimanere a questo punto fra noi e ch'io doveva ritornare. Sarei venuto prima assai, se avessi saputo dove tu eri.

— Che può esserci più fra noi? — chies'ella con occhi pieni di lagrime. — Voi lo sapete pure che nulla vi può aver di comune....

— Io no che nol so, Giulia, e non so nemmeno trovarne un giusto motivo — le rispos'ei con dolcezza. — Tu mi citerai la contrarietà, la proibizione di tuo padre: è ciò appunto che m'indusse a venirne a te e parlarti. Codesta contrarietà è infondata, tu il sai; codesta proibizione senza vigore. Tu sei sola nel mondo, sei padrona di te... Io ti rinnovo la mia offerta: Giulia, sii mia, diventa mia moglie.

— Non posso — diss'ella con cupo tono.

— Puoi, solo che tu il voglia... Vedi, è in poter mio di acquistare la possessione sul monte e se tu mi dici sì il farò... Ti ricondurrò nella tua casa paterna! Cara, diletta fanciulla dimmi sì!

Ella pianse più forte e scosse vivamente il capo.

— Io vincerò l'ostinazione di tuo padre, di ciò ne sono convinto — proseguì egli in tono più incalzante. — Anch'esso la penserà diversamente quando ritornerà...

Giulia sollevò a lui la faccia inondata di lagrime:

— Tu sei un brav'uomo — diss'ella lottando con sè stessa: — il tuo cuore è d'oro.... ma io non posso accettare! Tu devi esser felice, Francesco! un uomo come tu sei non deve avere in moglie la figlia di un forzato...

— Giulia! — gridò ei fuori di sè: — quale parola!... ma essa gli era già sfuggita con slancio improvviso e s'allontanava di corsa.

Reprimendo una lagrima amara ei la seguì con l'occhio e quando fu scomparsa, rientrò nel bosco.

Giulia frattanto, nel più profondo della macchia, s'era gittata a terra e celava, non più potendo vincere il proprio dolore, la faccia ardente sull'erba. Al di sotto s'udì frattanto passare sibilando il treno; e poi il corno del postiglione che modulava il noto motivo:

> Vo'chiederti, amor mio,
> Vo'chiederti una cosa.
> Già rifiorì la rosa;
> Quando s'andrà all'altar?

IV.

La vipera.

Il sole del mezzogiorno vibrava il suo raggio ardente sopra un giardino ricco di mille fiori e molto accuratamente tenuto e nel cui mezzo sorgeva una fonte contornata da verde musco. Ma la bellezza del giardino non toglieva che un non so che di pesante, oltre alla gravezza dell'atmosfera, si sentisse in esso. Gli è che non veduta, di prato o di campo aperto, rallegrava gli occhi; un alto muro il cui sommo non giungevano ad oltrepassare le piante rampicanti, lo cingeva da tre lati e dal quarto era limitato da un edificio di tetro aspetto con le finestre munite di fitte inferriate.

Era il giardino delle carceri.

Un uomo sortiva di tra gli alberi che, al rastrello che teneva sulla spalla, si poteva conoscere per il giardiniere benchè nulla nel grigio abito di rozzo panno o nel berretto senza tesa e della medesima stoffa denotasse in lui tal condizione. In quell'uomo dai capelli bianchi come l'argento, in quella magra figura il cui dorso s'incurvava sotto la pressione di un peso invisibile, anche un occhio affezionato e benevolo avrebbe durato fatica a riconoscere l'oste di montagna che fino a poco tempo prima, se ne andava sì diritto e quasi non sapesse che cosa fosse il chinarsi.

Anche la vivacità dei suoi movimenti era scomparsa; soltanto la rigidità delle fattezze erasi scolpita più profondamente che mai, nell'occhio, aggirantesi intorno irrequieto come per cercare un'occasione di sfogare il proprio furore, si scorgeva una scintilla del fuoco che avea siffattamente divampato in quell'animo audace.

Ei si tolse il rastrello di spalla e lo fece passare leggermente sopra le zolle per rimuovere i petali de' fiori che cadevano sempre di nuovo dagli alberi. Poi esaminò le zolle de' fiori e s'inginocchiò presso un'urna di pietra che si innalzava dal piedestallo di molti sassi artisticamente posati gli uni sugli altri. Crollando il capo esaminò le belle foglie che v'erano bianche di alcune goccie di spuma appiccicaticcia da cui egli si affrettò a ripulirle, mirando poi fra le pietre a una specie di trappola che vi era tesa:

« Guarda, veh!... » esclamò da sè con un mezzo sogghigno ironico: « la vipera se n'è fuggita felicemente insieme alla vespa ch'io le ho messo per esca... che c'è stata si conosce alla bava, ma si è portata via la preda e non s'è lasciata cogliere nella trappola... gli è una bestia intelligente... quasi me ne dispiace di doverla ammazzare... ma il signor ispettore l'ha comandato e ciò ch'ei comanda a me tocca di fare; io non son più un uomo che può avere la propria volontà: io sono un reietto e poco meglio di una bestia anch'io. »

Egli era tanto occupato nel suo lavoro che non s'era avvisto come in questo mezzo colui ch'egli avea ricordato era apparso avendo al braccio la propria moglie e passeggiava nell'ombra proiettata dal muro del giardino.

— Eccolo qui di nuovo al lavoro — disse la signora fermando il passo — quest'uomo è veramente instancabile. Anche adesso, nell'ora del cibo e della ricreazione generale, la sua smania di lavoro non gli dà pace. Niuno ha per anco tenuto il giardino con tanta cura e nettezza... devo realmente pensare a dargli un segno della mia sodd[illegible] una piccola ricompensa...

— Ti devo pregare [illegible] per ora — rispo[illegible]

Lo stesso giornale nota che il gabinetto Depretis-Melegari ha definitivamente abbandonato l'Inghilterra per seguire la politica della Russia.

—

È morto, giovedì scorso, un fratello del sultano, il principe Bokran.

—

I giornali austriaci hanno da Cetinje, 25:

Ieri giunse qui la guarnigione di Medun, della quale 120 soldati furono lasciati liberi d'andare a Podgoritza e Spuz, essendo ammalati. I prigionieri fecero un *défilé* dinanzi al principe. Dopo vi fu ringraziamento divino nella chiesa dove erano esposte 43 bandiere tolte ai turchi. Dopo la funzione ecclesiastica, il principe visitò i prigionieri e s'intrattenne con gli ufficiali. La sera vi fu una cena alla quale prese parte Osman pascià e dodici ufficiali turchi. I prigionieri sono allegri e contenti.

—

Il *Cittadino* ha da Londra, 25:

Lord Loftus chiederà a Livadia energicamente delle spiegazioni sui progetti russi riguardo alla Turchia.

L'AGITAZIONE NEL CANTON TICINO

La *Gazzetta ticinese* pubblica il seguente decreto, che abbiamo già annunziato, del Consiglio di Stato di quel Cantone:

Visto che nello stato presente degli animi, esacerbati dalle deplorevoli scene di sangue, da cui venne testè funestato un comune del Cantone, la indetta convocazione dei comizi per il 5 novembre, potrebbe essere cagione di turbamento dell'ordine pubblico.

E nella piena confidenza altresì che, differendo, sarà agevolata la decisione sui reclami sporti all'autorità federale, risolve:

Di non fare opposizione all'invito del Consiglio federale di sospendere provvisoriamente la convocazione dei Comizi, riservandosi di esporre le ulteriori sue viste mediante apposito officio, che farà susseguire.

Nello stesso giornale leggiamo in data di Lugano, 26:

Ieri mattina, avendosi avute notizie sicure che il corpo di armati dei conservatori in Tesserete, era stato rafforzato nella notte, il Comitato liberale ordinò una ricognizione in quella direzione. Ma poi, sul desiderio espresso dal signor commissario federale, i diversi corpi furono richiamati, ed a mezzogiorno erano tutti rientrati in Lugano.

Nel pomeriggio il signor commissario di governo, dietro ordine del signor commissario federale, faceva intimare agli armati in Tesserete l'ordine formale di sciogliersi. A questo invito risposero mandando un loro delegato a Lugano per istabilire delle condizioni al loro scioglimento. Ma l'ordine essendo stato rinnovato, ci si dice che avrebbero dichiarato di ottemperarvi.

Ieri poi, essendo giunto fra noi il signor tenente colonnello Mola, delegato del nostro governo, d'accordo col signor Bavier, commissario federale, a mantenere l'ordine, venne chiamata in servizio regolare una compagnia di militi del contingente; un'altra compagnia giungeva da Mendrisio in sul far della sera e prendeva alloggio nella nostra caserma.

Finalmente, un telegramma del Consiglio di Stato, giunto ieri sera al nostro commissario annuncia che il governo ha chiamato in servizio la prima compagnia del battaglione N. 94 di fucilieri e la seconda compagnia del battaglione N. 8 dei carabinieri, attiva federale, questa a Bellinzona, la prima a Lugano, sotto il comando del signor tenente colonnello Mola, ed ha ordinato lo scioglimento di tutti i corpi d'armati.

Questa mattina la milizia, sostenuta da un corpo di volontari, è partita per diverse direzioni onde occupare Tesserete.

Il sig. Bavier, commissario federale, accompagnato dal signor Bernasconi, consigliere di Stato, è partito ieri alla volta di Locarno.

CRONACA ELETTORALE

—

Collegio di Borgo San Donnino. — Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Busseto:

Perchè si conosca qual sia l'aura elettorale che spira in questa sezione del collegio di Borgo San Donnino, non esito affermare che dessa è in pieno favorevole alla rielezione del comm. Piroli.

Si annunziava giorni sono l'esistenza in Busseto di non so qual sub-Comitato elettorale progressista, ma di esso nessuno potrebbe dirne, perocchè fin qui nè si è mostrato nè ha dato segno di vita.

Collegio di Gorgonzola. — Abbiamo ricevuto la chiarissima e bella Relazione che l'on. Robecchi ha indirizzata ai suoi elettori, i quali, non ne dubitiamo, saranno lieti di confermare un mandato che quell'egregio uomo ha esercitato con tanta intelligenza e senno.

L'on. Robecchi così si esprime circa la futura attitudine del nostro partito in Parlamento.

Credo che non dobbiamo mettere in disparte, anzi che dobbiamo più che mai rimanere attaccati alla nostra gloriosa divisa, che si riassume in queste parole: ordine e continuità nel moto, stabilità nelle istituzioni fondamentali e progresso in ogni ordine dello scibile e delle attività. Con questa si sono fatte grandi cose: perchè non si potrà fare il rimanente?

Noi siamo conservatori dei beni preziosi che abbiamo così penosamente acquistati, e che non vogliamo vedere in nessuna guisa compromessi. Ma guardiamo avanti, e nessuna fase del pensiero moderno ci impaurisce.

Le riforme sono necessarie. Chi lo nega? Nessuna cosa nasce perfetta, tanto più quando l'opera è stata necessariamente così affrettata e complessa. Il moto è l'essenza della vita così nelle cose materiali come in quelle dello spirito, e ogni epoca ha una fisonomia propria che la caratterizza dalle altre. Ma le riforme, sia nel sistema tributario come in quello amministrativo, erano già state iniziate e molto avanti, con mano ferma e ardita, dal partito liberale moderato, a cui mi onoro di appartenere.

Collegi di Napoli. — Ci scrivono da Napoli in data del 27:

Questa mattina è stata pubblicata la sentenza sul reclamo avanzato dall'elettore del 5° collegio, signor Enrico Dini, contro le arbitrarie ed illegali iscrizioni fatte dal prefetto di Napoli.

La Corte ha ordinato la radiazione di 676 elettori.

Io vi ho scritto che il prefetto di Napoli si è dato a parteggiare e ad ingerire nelle elezioni in modo degno di severo biasimo. Il pronunziato del magistrato conferma eloquentemente il mio giudizio.

2° Collegio di Pistoia. — Alla *Nazione* d'oggi, 28, scrivono da Pistoia:

La candidatura del II collegio di questa città è stata offerta da molti cospicui e liberali cittadini al colonnello Primerano, segretario generale al ministero della guerra, il quale l'ha accettata.

Dall'altra parte l'avv. Camici ha pubblicato un manifesto, col quale dichiara presentarsi candidato per lo stesso collegio sotto gli auspici dell'Associazione costituzionale toscana.

Collegio di Portogruaro — La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente telegramma da Portogruaro, 26:

Il Subcomitato di Portogruaro dell'Associazione costituzionale di Venezia, oggi radunatosi, nominò a suo presidente il cav. Segatti, a vicepresidente l'avv. Bertoldi, a segretario il dottore Stringari, a vicesegretario il dottore Bergamo, e deliberò a voti unanimi di sostenere la candidatura del comm. Fambri.

2° Collegio di Roma. — Iersera, 27, il cav. Alatri è stato invitato ad una riunione di elettori del 2° collegio. Gl'intervenuti superavano il centinaio, e il cav. Alatri rese loro conto della sua condotta parlamentare ed espose le idee dalle quali sarà guidato se gli elettori gli confermeranno il mandato. Il suo assennato discorso fu a più riprese applaudito, e dopo che fu terminato, la riunione proclamò con voto unanime la candidatura del cav. Alatri al 2° collegio di Roma.

Ecco riassunte le considerazioni svolte dal cav. Alatri agli elettori:

Agli Elettori
del secondo collegio di Roma.

Signori Elettori,

Lo scioglimento della Camera avendo fatto spirare il mandato, di cui vi piacque conferirmi l'onore, io vengo a voi per compiere uno stretto dovere, ringraziandovi dal profondo del cuore per la fiducia, che in me riponeste. Ho la coscienza di aver fatto tutto quanto era nelle forze mie per meritare questa fiducia, poichè sento di non avermi a rimproverare di esser venuto meno ad una sola delle promesse, con cui mi strinsi a voi, quando feci appello ai vostri suffragi.

Io vi diceva, allora, che avrei preso posto nelle file del partito liberale moderato; ed in esso militai, gregario spassionato, ma costante e fedele.

Nelle due sessioni legislative, cui ebbi parte, sì nei lavori giornalieri ed ordinarii, sì nei voti solenni e decisivi, io mi tenni sempre stretto alla prescelta bandiera; nè a persuadermi ad abbandonarla valsero il 18 di marzo, nè il 27 di giugno, mentre mi riserbai di rendere a voi piena ragione della mia condotta.

La quale ragione non ha d'uopo di molte parole per essere spiegata. Invero, nelle Convenzioni, che il gabinetto passato presentò al Parlamento pel riscatto e per l'esercizio delle ferrovie, e che furono la vera causa della crise, io vidi posto un problema arduo e complesso, che non poteva, a mio avviso, studiarsi, discutersi, nè risolversi, con criterii astratti, assoluti ed esclusivi. I lunghi dibattimenti non bastarono a dimostrarmi, che il progetto significasse tendenza ad un soverchio accentramento amministrativo, che avrei ritenuto funesto: non mi parve che le Convenzioni minacciassero portare l'ingerenza, l'autorità, la sovranità dello Stato, oltre ai confini segnati dalla libertà, ed imposti dalle ragioni e dalle necessità del suo progresso. Infine, il ministero chiedeva che gli si consentisse di fare un esperimento pratico in una via, nella quale si opponevano principii a principii, teorie a teorie, e scuole a scuole: ritenni che la prova dovesse tornare utile al Governo, al Parlamento ed al paese, e non esitai a votare coi miei amici in questo senso.

Vi dichiarai, che considerava per l'Italia urgenza assoluta dedicare i lavori legislativi al restauro della finanza ed alla riforma dell'amministrazione: ma vi soggiunsi, che la prima riforma, quella senza cui tutte le altre sarebbero state apparenti ed inefficaci, consisteva, a parer mio, nel pareggio del bilancio. Quindi, in ambedue le sessioni, secondai con tutte le forze l'opera, che mirava a questo intento: e plaudii di gran cuore al ministro, che ebbe il vanto di annunziarlo raggiunto al Parlamento, non solo pel beneficio massimo, che la preziosa conquista assicurava di per sè sola all'Italia, ma pe' maggiori vantaggi che le prometteva, dando finalmente al governo modo di attuare davvero quelle riforme amministrative e finanziarie, che erano aspirazione del paese generale e legittima.

Mi promisi propenso e zelante per le economie, e tenni l'impegno. Eletto, contro mio merito, a sedere nella Commissione generale del bilancio, assistei con zelo indefesso ai suoi importanti lavori: nessun risparmio fu da me disprezzato o negletto; mentre mi sarei opposto ad ogni riduzione di spesa, che potesse turbare il regolare andamento dei servizi pubblici, ed avrei resistito a qualunque proposta di economia, che potesse compromettere la saldezza delle forze, cui per terra e per mare è commessa la difesa nazionale.

Ma, nel mio desiderio per le economie, non ammisi che si dovesse pensare a risparmi, là dove si trattava di svolgere le risorse materiali, morali ed intellettuali di Roma, nell'interesse saldamente congiunto della capitale e del Regno. Parve a me, che l'Italia intiera fosse in dovere di coltivare la grandezza artistica di Roma, per rispondere alle tradizioni di una gloria, sovrana nel mondo. Laonde, vidi con massima soddisfazione il progetto per un Palazzo destinato ad una Esposizione permanente: ed ogni sacrifizio per parte dello Stato, ad attuare simile disegno, mi sarebbe sembrato giusto, meritato e utilissimo a Roma e all'intiera nazione. Nè le mie aspirazioni si limitarono a ciò; ma ritenni, che lo Stato dovesse favorire, per quanto gli era possibile, tutti i progressi di quelle discipline scientifiche e artistiche, che confermano ad una città il titolo, il diritto ed il vanto di centro di una nazione libera e grande.

Insomma, io giudicai e respinsi come perniciosa la passione del risparmio, quando si dovesse applicarla all'avvenire di Roma, sempre in armonia cogli interessi generali del paese. Ed infatti, fu in seno alla Commissione generale del bilancio, che si agitò vivamente la questione del Tevere; ed io reputai mio obbligo di insistere gagliardamente, perchè non si adottassero progetti insufficienti od assurdi, ma il Governo accettasse un disegno provvido, pratico, corrispondente al bisogno, e non misurato ad inopportune esigenze di malintesa economia.

Lasciatemi ripetere, che non solo riguardo al Tevere, ma sempre, io ebbi fermi nella mente e nell'animo i diritti e gl'interessi di Roma; nè trascurai occasione per sostenerli, nè mezzo per difenderli. La mia azione assidua, che amai tenere lontana dalle sterili apparenze e dai più vani rumori, ebbe in mira d'invocare per la capitale del Regno tutto quanto ella era in diritto di esigere pel suo bene; ma nulla, che non potesse conciliarsi col bene generale d'Italia. Non mi stancai (ed oso dire talvolta non senza frutto) di reclamare per Roma istituti, che ingiustamente le si contendevano; ma non dimandai esagerati privilegi, che avrebbero offesa la città, designandola come incapace a tenere il supremo suo posto in Italia, senza danno delle altre provincie.

Inoltre, io considerai che il segreto della futura prosperità di Roma consistesse non solo nel propugnare per essa gli speciali vantaggi, ma eziandio nel favorire l'incremento generale delle istituzioni, cui si raccomanda la floridezza economica di tutta la nazione. Ond'è, che insistei nel raccomandare all'attenzione degli uomini più autorevoli una riforma nel regime bancario, che meglio dell'attuale rispondesse ai reali bisogni del commercio; sostenni l'urgenza ogni di più incalzante di un riordinamento del credito fondiario, che desse modo a questa eccellente istituzione di essere, come ora non è, una grande ed efficace risorsa per l'agricoltura; infine, desideroso di un largo svolgimento del commercio marittimo, non dubitai di votare, separandomi da molti de' miei amici, in favore della legge sui *punti franchi*, non convinto della bontà del principio che informava lo schema, ma persuaso di provvedere ad una necessità transitoria.

Tali furono i concetti, che mi guidarono nell'esercizio del vostro mandato, uguali a quelli, cui voi aderiste nel conferirmelo.

E adesso, nel rivolgermi, come mi corre debito, a voi, vi dichiaro che nulla è mutato nè nelle mie opinioni, nè nei miei sentimenti; io rimango fedele alla mia bandiera oggi, come nel giorno, in cui mi deste l'alto ufficio di rappresentarvi sotto di essa in Parlamento.

Un grande fatto si è compiuto in Italia: al partito moderato sfuggì il potere; la sinistra è salita al governo. Permettetemi di spiegarsi su ciò chiaro, onesto, schietto l'animo mio. La tarda età, il modesto passato non mi consentono essere uomo politico di passioni ardenti. Entrai nell'arringo parlamentare mercè vostra, senza ambizioni soverchie, senza odii di parte, senza rancori personali, e quale vi entrai ne esco; e non potrei ritornarvi diverso, se mi credeste degno di riconfermarmi l'alto mandato, lo quindi non mi adiro nè mi allarmo, perchè la sinistra governa; nè giudico, che essa debba governare male perchè sinistra; nè che da lei si debba respingere il bene, se di fare il bene si chiarirà capace, all'opera. Ma malgrado ciò, non mi sentirei minimamente disposto a disertare la destra nè ad abbandonare gli uomini illustri e benemeriti, coi quali il partito cadde il 18 marzo. Egli è che io credo che al partito moderato oggi si appartenga una missione nobile, alta e lusinghiera, non meno di quella compiuta per oltre quindici anni, meritando nell'opposizione il vanto, che seppe acquistarsi nel governo.

Non combatterei il ministero per partito preso, non rendergli più aspra la via, già difficile, con resistenza sistematica; non ispirare i giudizi ed i voti nel solo desiderio di affrettargli una precoce caduta: ma sibbene vigilare assiduamente tutti gli atti dell'amministrazione, impedirle di deviare dalla linea, che sola può condurci alla maggiore grandezza ed al generale benessere della patria; rafforzare e ritemprare il nostro partito in una serie di lotte spassionate e feconde; non perdere finalmente di vista mai i principii e le norme con cui ci fu possibile arrivare alle condizioni presenti, e con cui soltanto ci sarà lecito aspirare gradualmente ai maggiori, seri e durevoli progressi della libertà.

Questa è la mia fede, come umile cittadino; e questo sarebbe il mio indirizzo nella Camera, se mi rinnovaste l'onore della vostra rappresentanza, stringendomi sempre più a voi coi vincoli di una riconoscenza, che, ad ogni modo, rimarrà, ve ne assicuro, profonda ed imperitura, finchè mi basti la vita.

Roma, 28 ottobre 1876.

SAMUELE ALATRI

4° Collegio di Roma. — Questa sera, 28, l'on. Augusto Ruspoli è stato invitato ad una riunione di elettori del 4° collegio, ai quali spiegherà le proprie idee.

2° Collegio di Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* combatte con molto vigore di ragioni un lungo e ampolloso programma o manifesto che l'on. Varè ha indirizzato agli elettori di questo collegio, e dimostra gli effetti che praticamente avrebbe l'applicazione delle idee radicali propugnate dall'on. Varè. Il giornale veneziano, dopo aver combattuto il principio del suffragio universale, considerandolo in rapporto alle condizioni dell'Italia, così conchiude:

I due brani dei discorsi del Sella e del Varè sul suffragio universale ci offrono il criterio per distinguere le due scuole politiche che dividono l'Italia. Meglio che *destri* o *sinistri*, i due grandi partiti italiani si potrebbero denominare quelli delle *riforme graduali* e degli *esperimenti parziali* e quelli delle *riforme universali* e degli *esperimenti radicali*. Noi siamo del partito delle riforme graduali e degli esperimenti parziali, perchè non vogliamo imitare la Francia ove sono in fiore i politici della specie dell'on. Varè, ed ove dall'89 in poi si va dalla rivoluzione alla dittatura e viceversa.

—

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Palermo, 25 ottobre.

(S.) Quando vi giungerà la presente, avrete senza dubbio appreso dallo *Statuto* la notizia della risoluzione presa domenica scorsa dall'Associazione Costituzionale di Palermo, quella cioè di non presentare candidati del partito moderato nelle prossime elezioni politiche della città di Palermo. L'organo dell'Associazione Costituzionale aggiunge, che questa risoluzione fu presa ad unanimità per gravi considerazioni rispondenti all'indirizzo calmo e dignitoso preso dal partito d'opposizione parlamentare e manifestato dal nostro *leader* di Cossato.

Uso a dire la verità ad amici ed avversari, non posso tacere la spiacevole impressione che ha fatto a me ed a molti altri egregi cittadini del partito moderato la presa risoluzione che, quantunque infine adottata ad unanimità, pure durante la discussione ebbe i suoi oppositori, coi quali io mi trovo perfettamente d'accordo sui motivi che furono esposti e che avrebbero dovuto sconsigliarla. E il *Giornale di Sicilia*, che milita coraggiosamente e con molta saggezza nel campo dei moderati, è dello stesso mio parere, come scorgerete nel suo N. 243, dove esprime il suo giudizio con parole piuttosto severe.

Io comprendo che poca probabilità di riportare la vittoria avrebbero avuto in Palermo i candidati di parte moderata per l'atmosfera viziata in cui viviamo e perchè ancora gli elettori saggi e spassionati non hanno avuto il tempo di fare un esatto confronto tra gli uomini di destra e di sinistra, di quella sinistra che non ha ancora, al cir di taluni, fatto le sue prove per poterne con coscienza giudicare; comprendo l'imbarazzo in cui avrebbe potuto trovarsi l'Associazione Costituzionale, se non le fosse stato possibile rinvenire uomini egregi che avessero l'abnegazione di sottoporsi ad un probabile insuccesso; ma nel momento in cui l'Associazione Costituzionale, che rappresenta un autorevole partito, aveva bisogno di affermarsi, di contare le proprie forze e mostrarle agli avversari per imporre quel rispetto a cui si ha diritto, e quando le migliori e più spiccate individualità del partito erano disposte a mettere in ballo il loro nome per far onore alla propria bandiera a costo di una sicura sconfitta, la risoluzione dell'Associazione Costituzionale non può essere che altamente deplorata. Si asserirà, fu detto e convenuto, ogni influenza nei collegi di provincia; quando in Palermo verrà l'ora del ballottaggio, si vedrà il partito da prendere allorchè tra i due mali si soffra il minore; ma io non so quale influenza potrà esercitare l'Associazione Costituzionale nei collegi di Sicilia dopo l'abdicazione di cui ha dato spettacolo nella città principale dell'isola, e quanto potrà giovare la sua partecipazione nei ballottaggi di Palermo, dove si dovrà sempre scegliere tra candidati di sinistra. Forse si adotterà il partito dell'astensione e prima e dopo, ed io credo che ciò avverrà per la perfetta disciplina che regna nel partito moderato; ma l'astensione non è mai lodevole e non fu certamente raccomandata dal *leader* di Cossato.

Intanto so che il partito regionista presenterà il suo candidato nel collegio Monte Pietà di Palermo, e perciò la posizione dei quattro collegi di Palermo è ora delineata nettamente nel seguente modo:

Nel collegio di Castellammare l'on. Ferrara non avrà competitori, e non ne avrebbe avuti neppure, per deferenza al suo ingegno, ancora quando l'Associazione costituzionale avesse lottato negli altri collegi.

Nel collegio Palazzo Reale restano i tre candidati di sinistra: on. Tummineili e Di Pisa e il duca di Raitano. Mi si dice essersi stabilito un accordo tra il Di Pisa e il Raitano, cioè che andando uno di loro in ballottaggio col Tumminelli, i voti di colui che soccomberà saranno caduti all'altro meno sfortunato. È una lega tra i due più deboli per vincere il Tumminelli, che sembra il più forte.

Nel collegio Tribunali l'on. Orminucci avrà di fronte il prof. Bruno, candidato dei regionisti.

Nel collegio Monte Pietà l'on. Morana dovrà lottare con l'avv. Guarnieri, anche esso candidato dei regionisti.

Questa situazione però potrebbe da un momento all'altro mutare se l'Associazione costituzionale, seguendo il consiglio del *Giornale di Sicilia*, pensasse di recedere, in una delle sue prossime riunioni, dalla risoluzione già presa; ma ciò non mi sembra possibile, molto più dopo essersi perduto inutilmente un tempo prezioso. Però l'arrivo a Palermo dell'on. Rudinì, avvenuto ieri, gioverà certo ad imprimere una maggior vitalità ed un indirizzo più sicuro al partito moderato nell'isola.

Prima di terminare, credo opportuno darvi qualche altra notizia sulle candidature di taluni collegi di Sicilia.

Nel collegio di Cefalù si parla di contrapporre alla candidatura dell'onor. Botta quella del cav. Levante, ricco proprietario del comune di Castelbuono, che fa parte di quel collegio. Il Levante non appartiene alla schiera dei declamatori, ed io che lo conosco da vicino, tengo che riescirebbe un buon deputato.

Nel collegio di Serradifalco, di fronte all'on. Lanza di Trabia, comincia a dileguarsi la candidatura dell'on. Maurigi, che non so con quanto giudizio volle mettersi avanti, per dar luogo a quella dell'avv. Riolo, sinistro fino al midollo, tanto che la *Gazzetta di Palermo* lo raccomanda, come pochi giorni addietro raccomandava per lo stesso collegio l'on. Maurigi.

Nel collegio di Monreale, alla candidatura dell'on. Inghilleri si vuol contrapporre quella del cav. Di Benedetto, di sinistra, ma senza alcuna probabilità di successo.

Nel collegio di Partinico, il numero dei candidati aumenta; sembra che quel collegio sia divenuto l'albero della cuccagna, che a tutti sia lecito arrampicarsi per vincere il premio.... Lo aveva vinto nelle ultime elezioni, il notaro Canizzo! Basti dirvi che ogni comune, di cui si compone il collegio, ha tre o quattro candidati per proprio conto. Ho letto un giornaletto che si stampa in Alcamo, ed ho rilevato che lì si è incerti a quale dei tre candidati di quel comune gli elettori debbano accordare la preferenza. Immaginatevi tutti gli altri comuni, e non son pochi! Non è quindi difficile che spunti un aborto.

—

Milano, 26 ottobre.

Alle informazioni sull'andamento della lotta elettorale nella provincia milanese, che vi ho trasmesse nell'ultima mia, ho poco da aggiungere o mutare. Quantunque in questa sorta di armeggiamenti la posizione cangi sovente da un momento all'altro, qui la lotta s'è già da un pezzo disegnata abbastanza chiaramente e non credo che avrà risultati diversi da quelli che fin d'oggi si possono prevedere.

Non ho quindi che da rettificare le informazioni che vi aveva mandate intorno al collegio di Caggiano, ove il Labus ha dichiarato di non volersi più presentare, e ove, per ora, gli elettori pendono incerti fra l'ingegnere Tatti e un signor Visconti, consigliere provinciale. Un'adunanza che si terrà lunedì, deciderà la scelta; ma certo che tutti due i candidati, se riuscissero, sarebbero deputati del centro.

Aggiungo anche che nel collegio di Codogno l'on. Cadolini ha accettata la candidatura contro il generale Dezza, aiutante del Re, divenuto ministeriale.

E ora, poichè ho cominciato a darvi codeste informazioni sommarie, credo non vi dispiacerà ch'io le estenda anche alle altre provincie di Lombardia, riassumendovi, secondo informazioni che ho ragione di credere esatte, le condizioni della lotta nei vari collegi.

Cominciando dalla provincia di Como, posso assicurarvi che la rielezione dell'on. Giudici nel collegio di Como-città non è da porsi in dubbio. Gli contende il mandato il cav. Brambilla, sindaco della città e perciò non mancherebbe certo di aderenze; ma il Brambilla, che politicamente è una specie di caleidoscopio ove si vede tutto ciò che si vuole, gode appunto per ciò poca autorità politica tra i suoi concittadini, i quali di questo e lo si sapevano, che forse questa volta non potranno, come nelle due precedenti votazioni, portare il loro candidato a primo scrutinio. Beato imbarazzo!

Non possono certo dire altrettanto gli elettori del collegio di Como campagna, i quali vedono fieramente contrastata la rielezione dell'onor. Corbetta da un avvocato Carcano, segretario della Camera di commercio di Como e uomo di proposito, ma di tinta ministeriale. I due rivali sono ambidue nel collegio e vi tengono adunanze per scavalcarsi a vicenda a colpi d'oratoria; ma non vorrei arrischiare un pronostico, quantunque persone venute di là assicurino che in definitiva vincerà il Corbetta.

Uno spettacolo poco confortante presenta oggi il collegio di Appiano-Tradate. Nostro deputato il Peluzo, che al 18 marzo votò colla sinistra e che perdette perciò le simpatie degli elettori. Alcuni tra i più influenti

---

più d'un anno che l'uomo si trova qui dentro, e la straordinarietà del caso che ve l'ha tratto m'ha indotto a tenerlo d'occhio particolarmente. Io non sono più novizio in tal sorta d'osservazioni, ma devo confessare che fino ad ora non m'è riuscito di conoscere il fondo del suo carattere. Non saprei peranco precisare se qui sia meglio al posto la severità o la dolcezza. Un essere indurito, inasprito, ostinato che sia costui, di ciò solo son persuaso...

— Anch'io confesso che l'orrore con cui lo consideravo dapprima non è del tutto dissipato — riprese la signora. — L'azione da lui commessa ha in sè qualche cosa di tanto feroce e tremendo che dapprima mi fece stupore che tu gli avessi assegnato di lavorare nel giardino.

— Non poteva fare diversamente. Egli era già fisicamente in cattivo stato e il solito lavoro de' condannati, l'occuparsi al telaio e a cardare, lo irritava in tal modo, eccitava il suo già feroce e inasprito temperamento in tal grado che non mi restava che l'alternativa di ricorrere a più violenti mezzi corporali, mezzi aboliti da me in generale e, oltre a ciò, di una riuscita assai dubbia. Non avendo uno stabilimento rurale qui da noi, mi venne in mente di assegnargli un ufficio che v'ha qualche analogia....

— E il risultato sembra darti completamente ragione: l'ostinazione è scomparsa; a quanto si può vedere si lavora con istancabile diligenza, ed anche con tanta calma e tranquillità che io non so concepire come ei possa aver commesso un tale misfatto.

— In quanto a me, credo di non mi ingannare se mi fido poco di codesta calma. Mi sembra come la crosta di un vulcano sotto a cui bolle e s'agita il fuoco incessante. Se fosse un'equa calma, l'avrebbe preceduta la coscienza del proprio torto. Egli invece, a parer mio, non vede nel castigo che un'aggiunta, un aumento al torto già fattogli, secondo lui. Se fosse una vera calma, dico io, sarebbe pure continua, mentre qui l'apparente bonarietà è contraddetta da lampi d'ira e di furore e dalla durezza de' lineamenti.... E poi tu potrai con facilità convincertene tu stessa.

La condusse, così dicendo, pian piano più vicina all'oste, di guisa che furono dietro a lui senza che se ne avvedesse.

— Ebbene, oste, non avete udito la campana che chiama al desinare?

Il forzato s'era rizzato ad un tratto, all'inaspettato udire la voce del suo superiore, in tal modo come avrebbe potuto fare se il rettile, di cui era in traccia, gli fosse improvvisamente balzato addosso. Un cupo rossore gli coprì il volto fino alle tempia di sotto a bianchi capelli; e con visibile ripugnanza e interna lotta portò lentamente la mano al berretto, ma l'ispettore avendogli fatto cenno che non importava, mandò un sospiro di soddisfazione.

— Può darsi ch'io non abbia udito la campana, perchè non ho fame.

— Non importa! — interruppe l'ispettore con un tono non severo, ma in cui si sentiva l'autorità: — il regolamento della Casa richiede che vi si faccia attenzione; altrimenti si darebbe adito a disordini...

— Sì, sì... lo so — riprese l'oste con vivacità e arrossando di nuovo: — lo so, signor ispettore, che nella casa si deve fare ogni cosa secondo che è prescritto.. Io non mi ci sono peranco avvezzo bene, ma non mancherò di ritenerlo, e — soggiunse con palese malignità — d'ora in poi mi terrò sempre la fame per quando dovrò averla.

L'ispettore mostrò di non aver inteso queste parole, e dopo aver gettato un'occhiata alla moglie, prese a chiedere all'oste in che cosa fosse occupato.

— Voi m'avete comandato ch'io prendessi la vipera che è qui nel giardino... ell'era infatti capitata nella rete, ma ha saputo sfuggirne...

— Per amore del cielo! — esclamò la signora spaventata. — Io non metto più piede nel giardino se v'è una tale bestiaccia!

— Non aver paura. Veramente non so capire come abbia potuto penetrare qui dentro, ma che la c'è è un fatto; sembra che la si appiatti dietro alle pietre di sotto all'urna... ma il triste capite sarà preso in breve... non è vero, oste?

— Certamente...; ma quando l'ho preso, che ne devo fare?

— Come potete fare una simile domanda? Ammazzatelo. Un animale che sembra non essere al mondo fuorchè per nuocere, non merita di meglio. Fatemi intendere in breve che avete eseguito il mio ordine...

Fece per andare, poi si trattenne:

— Ora mi viene in mente che non essendo stato nella sala da pranzo non avrete nemmeno sentito che v'ha una lettera per voi?..

— Una lettera per me? — esclamò l'oste a cui non riuscì di nasconder del tutto un senso di piacevole sorpresa. Ma non tardò a ravvisarsi e a riprendere il tono tra il beffardo e il maligno che gli era proprio:

— Oh, sarà uno sbaglio — riprese — non saprei chi m'abbia a scrivere, nè che cosa.

— Strana domanda! Non avete una figlia?

Di nuovo una qualche cosa di somigliante a emozione passò sul viso del condannato, ma si dileguò come un colpo di vento sul mare sovra un campo di biado maturo senza lasciar traccia l'istante appresso. Dipoi rise come dianzi; lasciò ricadere la mano che avea già sollevata per ricevere il foglio che era in mano dell'ispettore e disse:

— Una figlia?.. — Sì, veramente mi sembra di aver avuto una figlia! ma essa non ci pensa più al proprio padre..... Non saprei che la mi avesse a scrivere o che potesse volere da me... non ne sono neppur curioso di saperlo.

— Come?.. — esclamò l'ispettore meravigliato e quasi spaventato: — voi riceverete, mi figuro, e leggerete la lettera di vostra figlia?

— Degg'io? — chiese l'oste con tetro sguardo.

— No certamente... vi serberò la lettera finchè voi stesso ne facciate richiesta, avete la vostra libera volontà.

— Tanto meglio. Serbatemela pure. Ci ho piacere di avere almeno libera la mia volontà in qualche cosa.

L'ispettore non rispose e riprese la sua passeggiata, passando oltre al condannato. Questi lo seguì con lo sguardo e parve durare seco stesso una lotta col desiderio di richiamarlo, ma poi afferrò risolutamente il suo rastrello e riprese a lavorare.

— Che ne dici ora? — chiedeva frattanto l'ispettore alla moglie. — Non ti pare ch'io avessi ragione? Tu l'hai potuto rilevare assai chiaramente dalle sue parole: per lui non v'è altro castigo che la opposizione alla sua volontà, la umiliazione della propria ostinata superbia... Il *dover fare* una cosa, ecco ciò che l'opprime.

— È triste cosa davvero! — rispose la signora. — Io mi sentivo a disagio alla presenza di cotest'uomo e mi guarderò dall'incontrarlo di nuovo. Fu una fortuna ch'egli sia stato messo fuori del caso di nuocere: chi sa mai quanti danni avrebbe potuto cagionare!

— Codesto io nol temo più tanto, perchè sono convinto che dopo essere stato in contatto col diritto, colla legge, con ciò che ha il potere di frenarlo, ei si guarderà dal tornare ad esporsi a tale potere.

— E con quale amarezza parlava della figlia! Con quale avversione respinse la lettera! Che gli ha fatto la ragazza?

— Nulla, ch'io sappia. Io non la conosco, ma dalle sue lettere (siccome devono passare per le mie mani tutte quelle dirette ai condannati) non traspare che la più cordiale e sincera affezione figliale, e si scorge anzi inoltre una maggiore coltura che non possa averne per solito una ragazza contadina. Fino ad ora le aveva ricevute sempre, ma adesso comincio a dubitare che le abbia mai lette. In questa d'oggi gli annunzia essere stata consigliata d'implorar grazia per lui; del che invero per me credo ci sia poca probabilità...

— L'indegno non merita grazia! — esclamò la signora. — Ei m'ha fatto provare una volta di più quanto sia ingannevole l'apparenza.

— Ed ora, guarda un po' che sta egli facendo?

Erano giunti in un punto in cui potevano, frammezzo agli alberi, guardare al quadrato nel cui mezzo sorgeva l'urna. L'ispettore si avanzò di alcuni passi e potè distinguere come l'oste avesse afferrata la cercata vipera e la tenesse stretta al collo, per di dietro, in modo ch'ella poteva bensì attorcigliarsi, ma non mordere. La signora diè un grido a quella vista e fuggì rapidamente verso casa. L'ispettore si avanzò di più presso l'oste, e quando gli fu del tutto vicino, lo trovò che si rialzava dopo essersi inchinato rapidamente. La mano nella quale aveva prima stretto la bestia era vuota, e questa era scomparsa.

— Che avete fatto? — esclamò l'ispettore. — Voi vi eravate impadronito della vipera e l'avete lasciata sfuggire.

(*Continua*)

di cui pensarono offrirne la candidatura al conte Francesco Sebregondi, egregio uomo, già assessore del municipio milanese, pratico di amministrazione e di fede schiettamente moderata. Il Sebregondi accettò, andò nel collegio, vi annodò delle pratiche, ecc.; ma sul più bello taluno di codesti elettori cominciò a temere che il Sebregondi non riesca, si pentì di averlo proposto e cava fuori un'altra candidatura moderata, quella del cav. Pompeo Cambiasi, altro gentiluomo milanese, che è consigliere provinciale a Como. Ma il Sebregondi non si ritira, ed eccoli in due attorno allo stesso osso. Intanto i ministeriali, ripudiato, non so perchè, il Peluso, cercavano far strada a un signor Velini, nativo del luogo, maggiore di fanteria e di tinta rossiccia. Ma ora torna in iscena il Peluso stesso, appoggiato anche nelle liste ufficiali del *Bersagliere*. Così i candidati son quattro, e potrebbe ben darsi che, per la confusione che ne deve necessariamente nascere, finisse per trionfare un rosso, quantunque il collegio sia eminentemente moderato.

Brivio, di cui fu nella passata legislatura deputato il conte Della Somaglia, ha due candidati: il Somaglia stesso e un avv. Perelli di Milano, tutta roba del giornale *Il Secolo* e di colore, come esso, indeterminato, ma certo non moderato. Dicono che questo Perelli guadagni terreno; certo è che egli e i suoi percorrono e sommovono il collegio, aiutati anche dal Guttierez, ex-deputato, ex-radicale, ex-moderato e che la prefettura di Como fa tutto quello che può per scalzare il Somaglia considerato come uno dei *consorti* più ostinati.

A Erba è assicurata la rielezione del prete Marzario; non c'è trovato nessuno che volesse contrastargli la nomina; tanto profonde radici vi ha egli gettate, facendo il radicale a Milano, il devoto nel collegio e distribuendo cavalierati a tutti i preti suoi colleghi del circondario. Cosicchè quivi accade qualcosa che rassomiglia alle elezioni del Napoletano: i clericali votano per un rosso.

Di Gavirate-Luino si hanno poche notizie. Vi si ripresenta l'Adamoli, che fu finora deputato *in partibus*, e alcuni cercano far propaganda pel nome dell'ing. Tatti, già portato, come v'ho detto, a Caggiano.

Il Villa-Pernice s'è vista sulle prime contrastata la sua rielezione a Lecco da tre candidati, due ministeriali, lo Stoppani e il Martelli, e uno radicalissimo; ma ora le cose volgono meglio per lui. Lo Stoppani, eccellente geologo, ma pessimo politicante, fu vivamente biasimato a Milano e a Lecco dalla sua risoluzione di entrare nella vita politica, specialmente quando si seppe che vi era stato tirato dal Marzario e che i preti appoggiavano naturalmente lui prete e ora ha pochissime probabilità. Il Pozzi è un rosso scarlatto, che non ha alcuna seria radice nel paese. Resta il Martelli, di parte nostra, ma che appunto perciò fece male a mettersi contro il Villa-Pernice. Il Martelli però è una candidatura pericolosa, la sola di cui il Villa-Pernice abbia ancora a temere.

A Menaggio risorge la candidatura dell'avv. Polti, vecchio deputato di quel collegio. Il maggiore Rosselli, che lo rappresentò nelle passate legislature, si ritira. Si parla anche del Vigoni, un giovane milanese, già capitano d'artiglieria, perciò di buona volontà; ma il Polti è veramente il padrone del collegio e, se vuole, sarà eletto. Forse però non andrà a sedere, come per lo passato, alla sinistra della Camera. Qualche anno vissuto fuori di quell'ambiente artificiale sembra avergli temperato molti bollori.

Ultimo collegio della provincia comasca è Varese, di cui fu sempre deputato lo Speroni, di destra, che si presenta di nuovo. I ministeriali gli contrappongono un avvocato Bizzozzero, che fu sempre moderato, e che per l'occasione viene ora presentato come un progressista; ma finirà, come sempre, a vincere lo Speroni.

E per oggi basta.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Martedì 24, dice il *Moniteur belge*, il barone Baude, nominato ambasciatore di Francia presso il Papa, ebbe l'onore di presentare al re le lettere che mettono fine alla missione che S. E. aveva presso Sua Maestà, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese.

— Il governo belga promette una ricompensa di 3000 franchi a chi riescirà a rimettere in mano della giustizia l'assassino Aublin, del quale abbiamo ieri narrata l'audacissima fuga da un vagone di ferrovia. All'infelice gendarme, che in quel fatto fu vittima del dovere, vennero fatti splendidi funerali.

— Il clericalismo nel Belgio ne inventa ogni giorno una. I giornali parlano d'una novena che in una chiesa di Tournai si è fatta per indurre « a migliori sentimenti una signora *colpevole* di mandare ad un istituto comunale liberale la figlia. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Pest del 26 recano:

« La polizia disperse ieri una numerosissima adunanza di studenti sulle pubbliche vie, e chiuse le strade nelle quali si trovano i consolati russo e ottomano. Gli studenti, incontratisi in Jokai, capo della polizia municipale, lo seguirono fino alla sua casa e fecero una dimostrazione contro di lui quando cominciò ad invitarli a tenersi tranquilli.

« Verso le 11 di notte la quiete era perfettamente ristabilita: non si hanno a lamentare disgrazie. »

GERMANIA

L'imperatore aprirà personalmente il Reichstag lunedì, 30 ottobre. Appena terminata la seduta reale, il Reichstag darà principio ai suoi lavori.

— Il presidente supremo della provincia di Slesia, conte Arnim, ha dato le sue dimissioni.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Anche domani sarà aperto il palazzo dei Cesari ad una festa popolare a beneficio della causa slava.

Il programma è attraente, e se il tempo continua ad esser buono si passeranno un paio d'ore, specialmente verso la sera, molto piacevolmente.

Si promettono dunque al pubblico, oltre la libertà di passeggiare per i viali di quegli orti, ricchi di fiorite aiuole, piantate sui vasti terrazzi degli antichi palazzi, musica, fuochi artificiali, del migliore effetto, in mezzo a quegli avanzi monumentali, palloncini alla veneziana, fiaccole all'americana, e finalmente una universale illuminazione a luce di bengala nell'interno del palazzo e nella parte prospiciente il Foro Romano e il Campidoglio.

Il Comitato per la causa slava ha pensato che un'ottobrata nell'interno della città riescirebbe gradita al pubblico e ha cercato tutti i modi per renderla delle più piacevoli.

—

Anche la scuola degli artieri, condotta dall'egregio direttore prof. Eckart, ha la sua Esposizione dei disegni eseguiti dagli alunni di quella scuola durante il decorso anno scolastico. Questa avrà luogo nelle sale della seconda scuola situata in Piazza della Trinità dei Pellegrini, presso il Monte di Pietà, dal 30 ottobre al 10 novembre, dalle 11 ant. all'una pom, e dalle 6 alle 10 pomeridiane.

Il sindaco interverrà all'inaugurazione che avrà luogo lunedì, 30, alle 6 pom.

—

L'*Osservatore Romano* di questa sera, 28, afferma che la voce da noi registrata di un opuscolo del P. Curci sulle condizioni della Chiesa, che il Vaticano avrebbe vietato di pubblicare, *è una pretta menzogna*.

Noi avevamo riferita quella voce in modo dubitativo, ma la forma irata e scortese della risposta dell'*Osservatore* muta il nostro dubbio in certezza, e riteniamo che veramente quella voce non fosse priva di fondamento.

—

Nella via del Gesù vi ha una bottega da rigattiere. Le guardie di pubblica sicurezza d'ispezione in quella strada si avvidero di due individui che ronzavano sospettosamente in quei dintorni e che si allontanavano al loro arrivo. Le guardie si appostarono allora per iscoprire quali fossero le intenzioni di quei due girovaghi e non andò molto che si accorsero ch'essi stavano tentando di aprire la bottega di rigattiere al N. 81 con chiavi false. Le guardie in un attimo furono loro addosso, ma quelli si diedero a fuggire. Uno però dei mariuoli, chè altro non erano, fu fermato da un ufficiale e quindi raggiunto dalle guardie; l'altro si dileguò, ma per poco, perchè alquante ore dopo anch'egli si trovava in luogo di sicurezza.

—

Il prefetto di Roma, Caracciolo di Bella, con suo decreto del 25 ottobre corr., approvò definitivamente le liste elettorali politiche del 5 collegi di Roma divisi per i suoi 14 rioni con N. 10,603 elettori, ed ha trasmesso al sindaco il suindicato decreto perchè sia pubblicato onde ognuno possa prenderne cognizione.

—

Un contadino di Corneto, sentendosi male, si rifugiò ieri in una stalla fuori la porta del Popolo, e poche ore dopo fu trovato morto.

Forse un accesso di febbre perniciosa lo aveva levato dal mondo. Egli aveva circa 60 anni.

—

Un muratore entrato ieri sera entro la bottega di un pizzicagnolo, adocchiò una mortadella ed un formaggio e senza curarsi di domandare il prezzo se li pose sotto il braccio ed uscì dalla bottega.

Il pizzicagnolo che quantunque occupato a tagliare un prosciutto aveva sbirciato lo conosciuto avventore, appena lo vide dileguarsi, uscì dalla bottega e prese ad inseguirlo, fino a che additandolo alle guardie dovette restituire il furto e andare a dormire *in domo Petri*.

—

TERREMOTO
nelle vicinanze di Roma

Il P. Secchi ha fatto la seguente comunicazione alla *Voce della Verità*:

« Il giorno di giovedì 26 corrente alcuni in Roma credettero di avvertire una scossa di terremoto verso le 3 1/2 pomeridiane, ma non fu avvertita da tutti. Abbiamo però ricevuto notizia che nelle vicinanze di Roma fu assai sensibile. Anzi a Palestrina fece qualche guasto alle fabbriche e a S. Pastore fu discretamente forte. A Genzano fu pure avvertita. A Tivoli pure è stata assai forte e vi sono state tre scosse. Però sembra che in nessun sito sia stato abbastanza violento da produrre danni serii.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 27 ottobre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,1

Termometro centigrado

Massimo = 18,3 — Minimo = 11,1

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 8,31

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, nuvoloso nel dì bello la sera.

Pioggia in 24 ore = 1mm,2

IL VIAGGIO DEGLI ELETTORI POLITICI

Riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo signor Direttore!

Secondo le norme per i viaggi degli elettori politici, pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, viene accordato il ribasso del 75 per cento sulle ferrovie a quegli elettori che avendo una residenza abituale in un comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendono recarsi al proprio collegio elettorale per la elezione del deputato al Parlamento.

Per godere di questa facilitazione gli elettori sono però tenuti a seguire la *via più breve* tanto nel viaggio d'andata quanto in quello di ritorno.

Questa disposizione però abbisogna di una chiara e precisa interpretazione. Se gli elettori politici che da Firenze devono recarsi nell'Alto Piemonte per esercitare il loro diritto elettorale dovessero seguire la *via più breve percorribile, cioè quella che misura minore distanza chilometrica*, allora la facilitazione che loro si accorda col ribasso del 75 per cento sulle ferrovie diventa illusoria per causa del disagio di un lungo viaggio in questa stagione e delle forti spese che dovranno sostenere per pernottare nelle locande di Genova e di Savona tanto nell'andata che nel ritorno.

Infatti un elettore che dovesse recarsi a Cuneo dovrebbe percorrere il seguente itinerario:

Firenze-Pisa	Chil. 79	Chil. 445
Pisa-Genova	» 168	
Genova-Savona	» 44	
Savona Cavallermaggiore	» 111	
Cavallermaggiore-Cuneo	» 43	

Partendo da Firenze alle 4 30 pom. dovrebbe pernottare a Genova e giungerebbe a Cuneo il giorno successivo alle 5 5 pom., impiegando così nel viaggio ore 25 e 35 minuti.

Partendo da Firenze alle 9 20 ant. dovrebbe pernottare a Savona e giungerebbe a Cuneo alle 12 16 pom. del giorno successivo impiegando così nel viaggio ore 27 e 56 minuti.

Se invece per *via più breve si dovrà intendere quella nella quale s'impiega minor tempo e che perciò riescirà veramente più breve*, in tal caso dovrebbe essere in facoltà degli elettori di prendere la via Firenze-Bologna-Alessandria-Cavallermaggiore-Cuneo, la quale misura è vero, chil. 517, ma si può percorrere in ore 16 e 26 minuti. Infatti, partendo da Firenze alle 7 50 pom. si può giungere a Cuneo alle 12 16 pom., del giorno successivo e senza dover pernottare nelle locande.

Queste stesse osservazioni si potrebbero fare anche per i viaggi degli elettori che dall'Italia Centrale devono recarsi in tutto il Piemonte.

Se la S. V. Ill.ma crederà di inserire la presente nel riputato suo giornale renderà un segnalato servigio a quegli elettori politici che intendono recarsi a dare il loro voto per le elezioni dei nuovi deputati al Parlamento; essendo probabile che il ministero dell'interno faccia pubblicare *una chiara e precisa interpretazione* a darsi alla disposizione concernente *la via più breve che devono percorrere gli elettori politici che viaggiano sulle ferrovie*.

X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La drammatica compagnia diretta dall'artista Schiavoni passa dal teatro Capranica al teatro Rossini, dove darà principio alle sue rappresentazioni domani a sera, domenica 29.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'imperatrice Eugenia a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 28:

S. M. l'imperatrice Eugenia continua le sue escursioni per Firenze.

Dopo aver visitate le RR. Gallerie, i principali monumenti e quanto altro c'è di bello e di artistico nella nostra città, S. M. l'imperatrice ha cominciato lunghe passeggiate in carrozza fuori delle nostre porte.

Ieri S. M. salì per un buon tratto la collina fiesolana e si è assicura che rimanesse incantata dello splendido panorama che si gode da alcuni punti di essa.

Dovunque vada e sia riconosciuta, l'augusta signora è accolta coi più lusinghieri segni di rispetto e di simpatia dalla nostra popolazione.

S. M., parlando coi distinti personaggi da lei ricevuti in udienza, ha dichiarato più volte d'esser rimasta soddisfattissima di Firenze, del suo clima, della sua bellezza e dei suoi abitanti.

Anche S. A. il principe imperiale e in compagnia dell'imperatrice e insieme alle persone del suo seguito, passeggia spessissimo per la nostra città e per le sue vicinanze.

Ieri S. A. il principe, dopo essere stato in carrozza alle Cascine, si recò, verso le quattro, in Palazzo Vecchio a visitare il sindaco.

Introdotto dal comm. Saletti, si trattenne con l'on. Peruzzi assai lungamente.

S. A. il principe Luigi Napoleone è un biondo giovanetto sveglio, simpaticissimo e di tratti e maniere estremamente garbati e gentili.

NOTIZIE ULTIME

Si ha notizia da Vienna che l'imperatore Alessandro di Russia ha rinnovato alle primarie potenze le sue assicurazioni di desiderare di giungere a risolvere le quistioni sorte con la Turchia per la penisola de' Balcani in modo soddisfacente, evitando l'intervento armato e la guerra. Egli si sarebbe raccomandato alle potenze perchè agiscano di concerto a Costantinopoli, affine di ottenere dalla Porta l'adesione all'armistizio di sei settimane, da prolungarsi, ove le trattative per la pace, non fossero terminate nel tempo stabilito.

—

LA GERMANIA E LA RUSSIA

Ecco il testo della nota della *National Zeitung*, che ci venne segnalata dal telegrafo:

La risposta alle asserzioni più che inconsiderate che rappresentano la Germania come se cercasse, nel solo scopo di compiacere alla politica russa, di isolarsi dall'Austria-Ungheria, sarà permesso di rammentare che il governo tedesco non si è menomamente unito in questa quistione alle proposte russe, ma si è semplicemente limitato alla proposta adottata dalle sei potenze, tendente a raccomandare sopratutto alla Porta l'accettazione d'un armistizio di quattro a sei settimane.

Quanto alla controproposta della Turchia, relativa ad un armistizio di sei mesi, il governo tedesco si è limitato a conservare il silenzio, conformandosi così alle tradizioni della sua posizione come una delle potenze componenti la alleanza dei tre imperatori, che le impongono di esercitare per quanto è possibile le risoluzioni intorno alle quali l'Austria e la Russia si trovassero d'accordo, ma di mantenersi sulla riserva finchè non si fosse effettuato un accordo fra queste due potenze più direttamente interessate nelle complicazioni orientali.

La *National Zeitung* aggiunge che appunto il contegno attuale della stampa ungherese non fa che consolidare la Germania nella sua prudente riserva, la cui opportunità è più che provata.

—

Lettere da Costantinopoli, in data del 23, recano che, in conseguenza della cospirazione *formata* per rovesciare il ministero attuale, parecchi personaggi ostili alle riforme progettate furono arrestati sabato. Quattro di essi, fra cui il segretario dell'ex-granvisir Mahmud, furono esiliati nelle isole di Cipro e Rodi.

—

Il *Golos* di Pietroburgo del 25 crede che l'occupazione delle provincie turche per parte dell'esercito russo non avrà luogo. Il *Golos* attribuisce questa modificazione delle intenzioni della Russia ad una prossima entrata in campagna della Rumenia e della Grecia.

—

Il *Daily Telegraph* pubblica il dispaccio seguente da Pietroburgo:

« Il granduca Nicola è chiamato in Crimea.

« Il governo russo arruolò un certo numero di piloti del Danubio.

« Continua attivamente il concentramento delle truppe rumene. »

Riproduciamo per non essere state pubblicata nella prima edizione del precedente foglio la seguente notizia:

RIUNIONE ELETTORALE

Questa sera (27), davanti a numerosa riunione di elettori del 2° collegio, l'onorevole Samuele Alatri, con un pregevole discorso che durò oltre due ore, rese conto della propria condotta parlamentare tenuta nella passata legislatura, e tracciò la condotta che si propone di seguire qualora gli venga confermato il mandato nelle prossime elezioni. Fu un discorso sobrio, stringato, alla foggia inglese, nel quale l'Alatri, facendo piena adesione alle idee svolte dall'on. Sella a Cossato, parlò con grandissimo senno e con una non comune giustezza di vedute, di finanze, di lavori pubblici, di questioni economiche, di trattati di commercio e di convenzioni ferroviarie, e in particolare dei dazi di consumo, mettendo in rilievo lo stretto rapporto dello scioglimento delle questioni d'ordine generale con quelle specialmente attinenti al Comune di Roma. Il discorso fu accolto con vera soddisfazione e fu seguito da applausi generali. Esso merita che ne rendiamo conto più estesamente che stasera non possiamo, epperò ne riparleremo ai nostri lettori.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27. — Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio, rispondendo a due interpellanze sulla politica orientale, disse che la politica della monarchia tende prima di tutto a mantenere la pace, la qual cosa esclude per conseguenza ogni aspirazione ad un ingrandimento territoriale, ma questi sforzi saranno naturalmente limitati dal dovere di tutelare in ogni circostanza la sicurezza e gl'interessi della monarchia.

Il presidente soggiunse che il ministro degli affari esteri non può lasciare influenzare la sua politica dagli interessi delle diverse nazionalità, ma esclusivamente dagli interessi di tutta la monarchia.

Egli persevererà risolutamente nei due scopi seguiti fino dal principio dei tumulti in Oriente, cioè: il mantenimento della pace d'Europa e il miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia.

Madrid, 27. — Il governo, persistendo nella sua ferma attitudine contro alcune persone che abusarono del pellegrinaggio a Roma per mancare di rispetto al re e alla nazione, e per fare dimostrazioni politiche, decise di interdire il ritorno in Ispagna ai prelati che non visiteranno il conte di Coello.

L'arcivescovo di Granata fu avvertito che non potrà ritornare nella sua diocesi se prima non si sarà recato a fare ammenda onorevole al conte di Coello e a protestare contro l'intenzione attribuitagli di avergli voluto mancare di rispetto.

I membri della Commissione direttrice del pellegrinaggio saranno fermati alla frontiera finchè si siano giustificati d'avere impedito al conte di Coello l'ingresso nella basilica di S. Pietro e che l'incidente sia schiarito.

Fra i documenti sequestrati che riguardano la cospirazione vi è un plico indirizzato a Siviglia, ove doveva incominciare il movimento. In esso si parla dell'utilità di assassinare il duca di Montpensier per sbarazzare il terreno.

Parigi, 27. — Oggi, in seno alla Commissione del bilancio, il ministro delle finanze ha combattuto i progetti finanziari di Gambetta.

Egli disse che, prima di agravare le imposte di consumo, bisogna pensare a favorire il commercio esterno e per conseguenza sgravare le tasse che pesano sull'industria e sul commercio. Bisognerà sopprimere prima di tutto la tassa sulla piccola velocità, ripristinare le tasse postali e telegrafiche, come erano precedentemente, e bisognerà quindi sgravare gli olii, i saponi, la carta, e da ultimo le imposte di consumo.

Il ministro annunziò che proporrà una diminuzione delle tasse postali e telegrafiche pel 1° gennaio 1877, e crede che non siano possibili altri sgravi prima del 1878.

Il ministro disse che le modificazioni delle tariffe doganali pel rinnovamento dei trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno una maggiore entrata, il cui prodotto sarà applicato agli sgravi degli olii, dei saponi e della carta.

Il ministro, parlando della conversione della rendita, disse che questa eventualità non è impossibile, ma che non è prossima, e che l'economia risultante sarà pure applicata a sgravare le imposte; tuttavia bisognerà destinarne una parte ad un serio ammortamento del debito, per far perdere alla nazione francese la disaggradevole idea della perpetuità del debito.

Il ministro calcolò che l'eccedente delle entrate, incominciando dal 1877, non oltrepasserà i 30 milioni all'anno.

Il ministro respinse i progetti finanziari di Gambetta, specialmente l'imposta sulla rendita francese.

Parigi, 27. — Al discorso pronunciato da Gambetta nella pubblica riunione a Belleville assistevano 3500 persone. Gambetta sostenne una politica di opportunità, che assicurerà il mantenimento della repubblica. Il discorso fu applaudito.

Berlino, 27. — Fra le 378 elezioni conosciute, vi sono 169 nazionali-liberali, 70 deputati del centro, 56 progressisti, 30 conservatori-liberi, 17 conservatori, 15 polacchi e 5 particolaristi.

La città di Berlino elesse tutti i candidati del partito progressista.

Valencia, 27. — Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui, avendo riconosciuto l'impossibilità di giungere al polo artico.

Madrid, 27. — Ventimila uomini sono diggià partiti per Cuba.

Hendaye, 27. — Parecchi personaggi compromessi passarono la frontiera.

La sollevazione militare doveva coincidere con una sollevazione della marina a Ferrol e a Cadice.

Furono ordinati alcuni altri arresti.

Torino, 28. — Ieri sera arrivò il presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis, il quale fu ricevuto subito dal Re.

Vienna, 28. — Si assicura che la Porta è disposta ad accettare un armistizio di sei a otto settimane, suscettibile di un prolungamento di quattro settimane. È quindi molto probabile lo aggiornamento di avvenimenti bellicosi.

Madrid, 27. — La cospirazione scoperta aveva per iscopo principale di stabilire la repubblica in Ispagna e nel Portogallo, sotto il titolo di « Repubblica Iberica. »

I capi principali erano in Francia Ruiz Zorilla e Salmeron, e in Portogallo Fernandez de lo Rios e alcuni altri emigrati.

Ruiz Zorilla non osò di entrare in Ispagna, quantunque sia partito da Parigi il giorno 19.

I governi di Francia e di Portogallo si mostrarono di una perfetta lealtà verso la Spagna.

I generali o capi militari arrestati, tutti in disponibilità, sono: Burgos, Merello, Acosta, Patino, Orciro (della marina), Gonzales Iscar, La Guardia (della marina), Villacampo, i colonnelli Lono e Catala, il generale di brigata Valarde e il colonnello Bray.

I generali Lagonegro Yzquierdo e Socias, che trovansi all'estero, ricevettero l'ordine di presentarsi immediatamente a Madrid.

Il numero delle persone civili arrestate ascende a 160.

Tanto i militari che i civili sono conosciuti pei loro servigi resi alla causa della repubblica sociale di Py y Margall, e non hanno alcuna influenza nell'esercito e nella marina, che fecero atto di adesione alla monarchia e all'ordine.

I capi dell'opposizione costituzionale fecero nei loro giornali le più calde proteste in favore del re e dell'ordine pubblico.

Tutti i colpevoli saranno deferiti ai tribunali.

Alcuni impiegati della strada ferrata del Nord e alcuni fattorini della posta erano gl'istrumenti dei cospiratori.

I repubblicani erano in rapporto con alcuni capi carlisti, e il generale carlista Rozas Samaniego, altrettanto celebre che il curato di Santa Cruz, risulta compromesso nella cospirazione.

La più perfetta tranquillità regna in tutta la Spagna e le Cortes si riuniranno il 6 novembre.

Roma, 28. — La nave scuola mozzi *Città di Napoli* giunse ad Ancona la sera del 26 corrente, proveniente da Siracusa.

San Vincenzo, 27. — Proveniente dalla Plata, è partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Parigi, 28. — Il barone Baude parte questa sera per Roma.

Londra, 28. — Il *Daily Telegraph* annunzia che un inviato tedesco si recò in missione speciale in Livadia per esprimere allo czar l'ardente desiderio dell'imperatore Guglielmo che la pace sia mantenuta.

La Germania acconsentirà alla occupazione delle provincie turche da parte della Russia e dell'Austria-Ungheria soltanto colla condizione che vi sia un accordo fra le potenze garanti.

Fra Berlino e Londra vi è uno scambio attivo di negoziati per prendere alcune altre misure allo scopo di evitare una guerra europea.

Costantinopoli, 27. — Ieri si è riunito un Consiglio straordinario di ministri per trattare dell'armistizio.

Gli ambasciatori di Germania, Italia, Russia e Austria-Ungheria tennero una riunione.

Un consulto firmato da medici stranieri dichiara che l'ex-sultano Murad non ricupererà le sue facoltà mentali.

I direttori dei giornali armeni, arrestati per le loro accuse contro le autorità di Trebisonda, furono condotti in quella città per assistere ad una inchiesta.

Vienna, 28. — I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra Nicolik ha dato le sue dimissioni, in seguito ad una divergenza con Ristic riguardo alla quistione della pace. Ignorasi se questa dimissione sia stata accettata.

Zara, 28. — I montenegrini posero in libertà i prigionieri turchi.

Si assicura che le truppe irregolari della guarnigione di Niksik saranno congedate per mancanza di viveri.

Atene, 28. — Il governo presentò alla Camera un progetto di legge relativo alla mobilizzazione dell'esercito. Questo progetto autorizza il governo a raddoppiare l'esercito attivo e a reclutare 200 mila uomini in caso di guerra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita Italiana 5 0/0	74 25	74 90
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	396 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 ottobre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La buona chiusura delle Borse di Parigi e Londra di ieri e l'ulteriore miglioramento verificatosi sui boulevards produssero stamane un notevole rialzo sulla Rendita, la quale aprì 77 05 fine mese, avanzando gradatamente a 77 20, e chiudeva 77 15 fra denaro e lettera.

Per fine prossimo oscillava tra 77 30 e 77 35.

In aumento i prestiti Pontifici.

Cattolico 77 50.

Blount 79 90.

Rothschild 80 50.

Il Turco 12 60 a 12 65.

Più deboli i cambi.

Francia tre mesi 108 60.

Id. *chèques* 109 40.

Londra 3 mesi 27 30.

Oro 21 83 a 21 85.

(Ore 4 1/2 pom.)

Ancora migliorata la Rendita in seguito ai corsi più elevati di Parigi, tenendosi tra 77 30 e 77 35 fine mese, ma senz'affari.

Il Turco fu negoziato a 12 65.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 0/0 .	— — n	74 90 n
Napoleoni d'oro	21 88 c	21 83 c
Londra 3 mesi	27 42 »	27 38 c
Francia a vista . . .	109 75 v	109 25 v
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1930 — n	1925 — n
Strade ferr. meridionali	— — »	334 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	632 — n	640 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 0/0	69 05	69 85
» » 5 0/0	104 95	105 32
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 10	70 70
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	162 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	59 —	59 —
Obbligazioni lombarde .	234 —	235 —
Obbligazioni romane . .	225 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 15
Cambio sull'Italia . . .	8 3/4	8 3/8
Consolidato inglese . .	94 7/16	95 11/16

VIENNA	26	27
Mobiliare	145 20	148 20
Lombarde	74 50	74 75
Banca Anglo-Austriaca	70 —	70 50
Austriache	264 —	265 50
Banca Nazionale	819 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 94 1/2
Argento	106 85	106 40
Cambio su Parigi . . .	49 45	49 35
Cambio su Londra . . .	124 45	124 40
Rendita Austriaca . . .	66 50	66 75
» » in carta	61 75	61 90
Union-Bank	51 25	50 25

BERLINO	26	27
Austriache	429 —	434 —
Lombarde	128 50	133 —
Mobiliare	236 —	— —
Rendita Italiana	69 10	68 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26		27	
Cons. ingl.	da 94 1/8	a 95 1/4	da 95 3/8	a 95 1/8
Rendita it.	» 69 —	a — —	» 69 5/8	a 69 3/4
Spagnuole	» 13 —	a — —	» 13 —	a — —
Turco . . .	» 11 1/8	a 11 1/4	» 11 1/4	a 11 3/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 40 7/8	a — —	» 41 3/8	a 41 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*

FIRENZE — **G. BARBÈRA** — EDITORE

È pubblicato:

RAIMONDO MONTECUCCOLI LA SUA FAMIGLIA E I SUOI TEMPI, del March. Comm. CESARE CAMPORI. — Un volume in-8° di pag. XI-572 . . . . L. 8 —

LUCREZIO di G. TREZZA, professore di letteratura latina nell'Istituto di studi superiori in Firenze. **Seconda edizione** ampliata e corretta dall'autore. — Un volume in-16° di pagine VI-250 . . . . L. 3 —

NUOVI RACCONTI DI UNA DONNA. — *Ben ama chi non oblia. — Prendo moglie! — L'onomastico e il natalizio. — Minuzzolo. — Tre leggende. — Storia popolana.* — Un volume in-16° di pag. VI-496 . . L. 4 —

APPENDICE AL VOCABOLARIO ITALIANO DELLA LINGUA PARLATA di G. RIGUTINI e P. FANFANI compilata da G. RIGUTINI. — Un volume in 8° grande di pagine 128 . . . . L. 2 —

(Il Vocabolario, legato in tela, costa L. 20).

Dirigendo le domande all'Editore, accompagnate dal relativo importo, i libri saranno mandati franchi per la posta in tutto il Regno, desiderandoli *raccomandati* si aggiunga Cent. 30.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3. 40. Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grassi Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini e per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime,

Prezzo lire 8

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

Collegio-Convitto **ALESSANDRO MANZONI** in Bergamo *già Maranesi-Piani in Chiari, anno 10°*

Corsi elementari, classici, tecnici pareggiati e scuola di commercio. Le dimande del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo al Dirett. **Seltmann**. V. encomio del Manzoni. *Opinione* N. 235 pag. 4ª.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* L. 2 50 la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROPILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1868, n. 464, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 668 — Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, G. Manfredi, via Finanze, n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Lucoli angolo salita Palavicini, n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cali via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

DEL

prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. 5 60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10. — MILANO.

Biblioteca di Educazione e di Ricreazione

VIAGGI STRAORDINARI

DI

GIULIO VERNE

EDIZIONE DI LUSSO ILLUSTRATA:

	Legatura semplice	Leg. in tela imp. in oro
Dalla terra alla luna (tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato da 43 incisioni e una carta geografica	L. 2 20	—
Intorno alla luna — Illustrato da 45 incisioni, che compie il *Viaggio dalla terra alla luna*	» 2 50	—
Questi due romanzi riuniti	» 4 70	6 70
Viaggio al centro della terra — Illustrato da 56 incisioni	» 3 —	5 —
Ventimila leghe sotto ai mari (i mondi conosciuti e sconosciuti) — Illustrato da 111 incisioni e 2 carte geografiche	» 6 —	8 —
Una città galleggiante e i Violatori di blocco — Illustrati da 44 incisioni	» 2 50	—
Avventure di 3 Russi e di 3 Inglesi — Illustrato da 54 incisioni ed una carta geografica	» 3 —	—
Questi due romanzi riuniti	—	7 50
**I figli del capitano Grant* — Illustrato da 173 incisioni e 3 carte geografiche (3 parti)	» 8 —	10 —
**Avventure del capitano Hatteras* — Illustrato da 261 incisioni ed una carta geografica (2 parti)	» 6 —	8 —
Cinque settimane in pallone — Illustrato da 78 incisioni e una carta geogr.	» 4 —	6 —
Il paese delle pellicce — Illustrato da 105 incis. e 2 carte geogr. (2 parti)	» 6 —	8 —
L'isola misteriosa — Illustrato da 155 incisioni e una carta geogr. (3 parti)	» 9 —	11 —
Il dottor Ox — Mastro Zaccaria ovvero *L'anima dell'orologiaio — Un dramma in aria*	» 1 80	—
Il capitano della Giovane Ardita — *Un'ascensione al Monte Bianco*	» 1 40	—
Il Chancellor, giornale del passeggiere J. R. Kazallon — Illustrato da 50 inc.	» 2 75	—
Martino Paz — Un episodio del terrore, ovvero *Il conte di Chanteleine* — Illustrato da 25 incisioni	» 2 —	—
Questi quattro romanzi riuniti	» —	9 95
Michele Strogoff — Da Mosca a Irkutsk — Parte I. — Illustrato con 44 incisioni e una carta geografica	» 3 —	—

I romanzi segnati coll'asterisco (*) sono divisi in parti che si vendono anche separatamente al prezzo di lire 3 cadauna.

In corso di stampa:

Michele Strogoff — Parte seconda.

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA:

Viaggio al centro della terra — Illustrato da 36 incisioni	L. 1 50
Dalla terra alla luna (tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato da 43 incisioni ed una carta geografica	» 1 40
Intorno alla luna — Illustrato da 45 incisioni	» 1 40
Il capitano della Giovane Ardita — *I Violatori di blocco — Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato da 30 incisioni	» 1 20
Avventure di 3 Russi e di 3 Inglesi — Illustrato da 53 incisioni	» 1 60
Una città galleggiante — Illustrato da 29 incisioni	» 1 —
Cinque settimane in pallone — Illustrato da 78 incisioni	» 2 —
Ventimila leghe sotto ai mari (parte prima) — Illustrato da 47 incisioni	» 1 50
» » (parte seconda) — Illustrato da 57 incisioni	» 1 75
I figli del capitano Grant (parte prima) — Illustrato da 173 incisioni	» 1 75
» » (parte seconda) — Illustrato da 173 incisioni	» 1 75
» » (parte terza) — Illustrato da 173 incisioni	» 1 50
Avventure del capitano Hatteras (parte prima) — Illustrato da 124 incisioni	» 1 75
» » (parte seconda) — Illustrato da 124 incisioni	» 1 80
Il paese delle pellicce (parte prima) — Illustrato da 103 incisioni	» 1 50
» » (parte seconda) — Illustrato da 103 incisioni	» 1 60
Il Chancellor, giornale del passeggiere J. R. Kazallon — Illustrato da 41 incisioni	» 1 40
L'isola misteriosa (parte prima) — Illustrata da 50 incisioni	» 1 60
» » (parte seconda) — Illustrata da 51 incisioni	» 1 60
» » (parte terza) — Illustrata da 49 incisioni	» 1 60
Martino Paz — Il conte di Chateleine — Illustrato con 24 incisioni	» 1 20

In corso di stampa:

Il dottor Ox — Mastro Zaccaria — Un dramma in aria.

Il conte di Beauvoir. — *Viaggio intorno al mondo* — Parte prima, Australia — Illustrato con 45 incisioni e una carta geografica	L. 3 —
— Parte seconda, Giava, Siam, Canton — Illustrato con 36 incisioni ed una carta geografica	» 3 50
— Parte terza, Pechino, Yeddo, San Francisco — Illustrato con 37 incisioni e carte geografiche	» 3 —
A. Brown. — *Il giro del mondo in 40 giorni*, ovvero *la conquista dell'aria* — Un bel volume in-16° di 444 pagine	» 3 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA

della Signorina Mimi e di suo cugino Carluccio

Questa pubblicazione, che colma una lacuna delle Biblioteche italiane, fu al suo primo apparire accolta con plauso dal pubblico e dalla stampa, e produsse subito il fenomeno che accompagna ogni buona opera riuscita: l'imitazione. Ma pare a noi di non peccare di orgoglio asserendo cosa che tutti possono accertare, cioè che soltanto la *Biblioteca della signorina Mimi e di suo cugino Carluccio*, per la bontà del testo, per la distribuzione graduata delle letture, per l'eleganza dell'edizione e per le splendide illustrazioni risponde allo scopo di offrire libri dilettevoli ed istruttivi ai fanciulli di tutte le età, libri che possano essere dati come premi e come strenne.

Ai bambini da *tre a sei* anni la nostra raccolta dà quest'anno:

L'ALFABETO DELLA SIGNORINA MIMI

libro pregevolissimo pel metodo ragionato con cui un bambino, assistito dalla mamma, può imparare a leggere giuocando.

LA GRAMMATICA DELLA SIGNORINA MIMI

questo volume si deve a quell'ingegno bellissimo che è il *Giovanni Macé*, l'autore di altre opere eminentemente educative e già conosciute in Italia, e fu adattato alla nostra lingua, rispettandone, il più possibile, l'esposizione ingegnosa e dilettevole.

BIBLIOTECA

della Signorina Mimi e di suo cugino Carluccio

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

PRIMA ETÀ

L'Alfabeto della signorina *Mimi* — Illustrato con 26 incisioni	L. 2 50
La Grammatica della signorina *Mimi*, di G. MACÉ — Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina *Mimi* — Illustrato con 20 incisioni	» 2 —

SECONDA ETÀ

Viaggio di scoperta della signorina *Mimi* — Illustrato con 40 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna — Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina *Mimi* — Illustrato con 24 incisioni	» 3 —
Il Tirannetto — Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola — Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

TERZA ETÀ

E. MULLER — La giovinezza degli uomini celebri — Illustrato con 25 incisioni	Edizione di lusso	L. 4 —
	» di gran lusso	» 6 —
P. CHAZEL — Avventure di una famiglia nei Vosgi	Edizione di lusso	L. 3 —
	» di gran lusso	» 4 50
P. J. STAHL — I pattini d'argento	Edizione di lusso	L. 4 50
	» di gran lusso	» 6 50
COLOMB — Due madri — Illustrato con 188 incisioni		» 5 —
NERAUD — La Botanica di mia figlia *ordinata da G. Macé* — Illustrato con 256 incisioni	Edizione di lusso	L. 4 —
	» di gran lusso	» 6 —
MALOT — Le avventure di Romain Kalbris — Illustrato con 47 incisioni	Edizione di lusso	» 4 —
	» di gran lusso	» 6 —
G. SANDEAU — La Rupe dei Gabbiani — Illustrato con 79 incisioni		» 4 —

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

EDIZIONE DI LUSSO:

	Legatura semplice	Leg. in tela imp. in oro
Mayne-Reid — *I naufraghi dell'isola Borneo* — Illustrato da 26 incisioni	L. 2 —	
— *I Giovani schiavi* — Illustrato da 27 incisioni	» 2 30	6 30
— *Guglielmo il mozzo* — Illustrato da 26 incisioni	» 2 20	
— *Il deserto d'acqua nella foresta* — Illustrato da 27 incisioni	» 2 50	6 70
— *L'abitazione nel deserto* — Illustrato da 25 incisioni	» 2 50	
— *La sorella perduta* — Illustrato da 24 incisioni	» 2 —	6 50
— *I piantatori della Giamaica* — Illustrato da 25 incisioni	» 2 50	
— *I prigionieri nella Valle* — Illustrato da 20 incisioni	» 1 75	6 25
— *I cacciatori di Giraffe* — Illustrato da 18 incisioni	» 1 80	
— *Le due figlie dello Squatter* — Illustrato da 24 incisioni	» 2 50	6 30
Sandeau G. — *La Rupe dei Gabbiani* — Illustrato da 79 incisioni	» 2 50	4 50
Malot E. — *Avventure di Romain Kalbris* — Illustrato da 47 incisioni	» 2 [illegible]	4 58
Prospero Chazel — *Avventure d'una famiglia nei Vosgi* — Illus. da 24 inc.	» 2 40	4 40

In Corso di stampa:

Mayne-Reid — *Gli esiliati nella foresta.*

EDIZIONE ECONOMICA

Mayne-Reid — *I naufraghi dell'isola Borneo* — Illustrato da 26 incisioni . . L. 1 —

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi già pubblicati:

Serie Prima

1° e 2° (dal francese) *Marianna*. Il capolavoro di Giulio Sandeau	L. 3 —
3° e 4° (dal tedesco) *Il segreto della vecchia zitella*, di Marlitt	» 3 —
5° (dall'inglese) *La figlia del parroco Garland*, della celebre Miss Mulock (l'autrice del famoso *John Halifax*).	
6° (dallo svedese) *La Signorina Nanny*, di Emilia Carlen	» 1 50
7° (dall'inglese) *Le ricette del dottor Marigold*, di Dickens	» 1 50
8° e 9° (dal francese) *Sibilla*, di O. Feuillet	» 1 50
10° (dal russo) *La figlia del Capitano*, di Pouschkine	» 3 —
	» 1 50

Serie seconda

1° (dal francese) *Picciola*, di S. B. Saintine	L. 1 50
2° e 3° (dal tedesco) *La Contessina Gisella*, di E. Marlitt	» 3 —
4° (dal francese) *La caccia al Romanzo*, di G. Sandeau	» 1 50
5° (dal russo) *Acque di primavera*, di G. Turghenieff	» 1 50
6° (dallo svedese) *Sei Settimane*, di E. Carlen	» 1 20

In corso di stampa:

7° e 8° (dal tedesco) *Elisabetta dai capelli d'oro.*

Chi manda L. **12 40** direttamente e anticipatamente alla *Tipografia Editrice Lombarda* riceverà franco di porto i dieci volumi della seconda serie, man mano che saranno pubblicati.

ROMANZI E RACCONTI CONTEMPORANEI

Auerbach — *La Scalza* — Traduzione di E. De Benedetti — Un volume in-16 di pagine 300	L. 2 —
Bersezio V. — *Cavalieri, Armi ed Amori* — Due volumi	» 5 —
— *Il segreto d'Adolfo* — Un volume	» 2 50
— *Palmina* — Un volume in-16	» 3 50
Cantù I. — *Abisso e Riscatto*	» 1 50
Castelnuovo E. — *Il quaderno della Zia* — Un vol. in-16 di pag. 336	» 3 —
De Amicis E. — *Pagine sparse* — Nuova edizione accres. di 14 nuovi scritti	» 3 —
Donati C. — *Povera vita* — Un volume in-16	» 3 —
— *Rivoluzione in miniatura* — Un volume in-16	» 2 50
Faldella G. — *Figurine* — Un volume in-16 di pagine 266	» 2 —
Farina S. — *Il tesoro di Donnina* — Un volume di pagine 416	» 3 —
— *Fante di Picche* — Un elegante volume in-16	» 1 50
— *Amore bendato* — Un volume in-16	» 2 —
— *Capelli biondi* — Un volume in-16 (Seconda edizione)	» 4 —
Lioy — *Chi dura la vince* — Un volume in-16.	» 2 50
Ruffini — *Un angolo tranquillo nel Giura* — Un vol. in-16. (Seconda ediz.)	» 2 50
Tarchetti I. U. — *Paolina* — La fava bianca e la fava nera — Un vol. in-16 (Seconda Edizione)	
Carlovaris — *Cyclamen e Il Ritratto di Creziuccia*	» 1 50
Cadorna C. — *L'amico del Popolo*	» 2 50
Bosio F. — *Popolano arricchito* — Un volume in-16.	» 2 50
Buccellati A. — *L'Allucinato* — Romanzo in tre volumi	» 2 50
Verne G. — *Il Chancellor* (col ritratto dell'autore)	» 7 —
Segrè — *Debitori e Creditori celebri. Studi e ricerche*	» 2 50
	» 3 —

BIBLIOTECA D'UN CURIOSO

Edizione in-8 grande illustrata

Le fughe famose antiche e moderne — Un volume con 28 incisioni	L. 2 70
Un abitante del pianeta Marte — E. De Parville — Un vol. con 27 incisioni	» 1 75
Gli animali dipinti da sè medesimi. — Un volume con 64 incisioni	» 2 —

LE PRIME LETTURE

PERIODICO EDUCATIVO ILLUSTRATO

diretto

dal Prof. Cav. **LUIGI SAILLER**

Rettore del Collegio Calchi-Taeggi in Milano

ANNO VI

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Nello Stato - all'anno L. 10 - al semestre L. 6 — All'Estero - all'anno L. 12 - al semestre L. 7.

Dirigere Commissioni e Vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10. Milano. — Per Roma dirigersi al signor EDOARDO PERINO, libraio, Piazza Colonna.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur Salle d'inhalation.

VALAIS SUISSE

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ACQUA ALLA GLICERINA

(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione*.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali Esteri e Nazionali, e i certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure. — Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI di VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia. — Prezzo della bottiglia grande L. 12, e piccola L. 6.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista VALERI - Vicenza, e da A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano.

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 5 L. **5 50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

BARBATELLE, VITI robustissime di Pinò, Champagne, Bordeaux, Tokai, Isabella (americana), Barbera, Grignolino, Bonarda, Nebiolo, Fresia, Brunetta, Sangiovese, ecc., ecc., a lire 50 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di canne a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità, vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.

Dirigersi al signor *Fautrier Fiorentino* in Rivoli (Torino).

EPILESSIA (malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* **D. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

Un libro prezioso che ha ottenuto un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed il ben'essere delle famiglie. Forma seguito al GALATEO MODERNO e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo Lire 1 50

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Detti libri trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., ROMA.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, o in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval** *ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.*

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

VENDITA IN FIRENZE

Fabbrica di Solfuro ed Olio

Per partenza del proprietario si vende la fabbrica di solfuro e per l'estrazione dell'olio di sansa, situata presso la Certosa di Firenze nella strada maestra romana. La solidità dell'edifizio, la provata utilità dei suoi nuovi apparati di recente costruiti, che possono dare mezzo milione di chilogrammi d'olio all'anno, e la sua fabbricazione di solfuro montata con la semplicità e sicurezza derivata dagli ultimi perfezionamenti, rendono questa possessione uno degli stabilimenti più lucrativi che si conoscano in Italia. La fabbrica sarà rilasciata a condizioni vantaggiosissime. Per le trattative dell'acquisto dirigersi con lettera affrancata al sig. *Giovacchino Palacio* via dei Serragli 56 p. p. Firenze.